[redacted] MATTINO — TORINO, Venerdì 15 Ottobre 1915 — MATTINO NUM. 286

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	[illegible]	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La stretta collaborazione franco-inglese nei Balcani riconfermata da Grey

Impressioni e commenti per la seduta della Camera francese

Negoziati a Bucarest per il passaggio delle truppe russe

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'Italia e la spedizione balcanica

Le nuove tasse

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nel pomeriggio di domani. Sono ritornati in Roma, per questa riunione, i ministri assenti, fra cui gli onorevoli Orlando e Grippo. Il Consiglio di domani sarà specialmente dedicato alla discussione sui nuovi provvedimenti finanziari. I ministri si occuperanno anche della situazione internazionale, esaminandola in quanto riguarda l'azione diplomatica dell'Italia, di concerto colle altre Potenze dell'Intesa; ma non si darà luogo a deliberazioni su di una eventuale azione militare dell'Italia nei Balcani, essendo di già, come vi dissi ieri, esclusa la partecipazione dell'Italia dalla spedizione militare dell'Intesa nei Balcani.

La nota editoriale del *Giornale d'Italia*, che risponde al pensiero delle sfere competenti, è venuta a confermare le mie informazioni di ieri. La censura governativa ha soppresso totalmente i commenti di qualche giornale alla astensione dell'Italia dalle operazioni militari nei Balcani. Nell'elemento interventista più spinto, la decisione del Governo italiano, maturata nei colloqui dell'on. Salandra col Re e col generale Cadorna, produce un po' di sorpresa. Ma è necessario, per apprezzare al più giusto valore la deliberazione presa, esaminarla in tutti i suoi aspetti. L'astensione dell'Italia dalla spedizione balcanica è dovuta, soprattutto, a una particolare concezione del contributo che l'Italia può portare nell'aiuto degli Alleati alla Serbia.

Le nostre maggiori autorità militari ritengono che l'Italia possa prestare la sua collaborazione all'azione militare balcanica degli Alleati assai meglio esercitando una energica pressione sul fronte austriaco, che non partecipando alla spedizione i cui effettivi si stanno ora concentrando a Salonicco. Premere intensamente dalle terre redente sul fronte austriaco significa obbligare il comune nemico a indebolire il proprio fronte serbo, trasportando sul nostro fronte una parte delle truppe ammassate contro la Serbia. Ecco l'aiuto che l'Italia si accinge a prestare all'azione degli Alleati, senza creare diversivi alla lotta nella quale essa è impegnata, lotta che assorbe tutte le sue attività e le sue forze. Questo calcolo è tanto fondato, che Delcassé lo aveva adottato, sostenendo che una energica pressione degli Alleati sul fronte francese, sul fronte russo e sul fronte italiano avrebbe giovato a indebolire il nemico più della spedizione anglo-francese nei Balcani. Giova credere che in Francia e in Inghilterra la decisione dell'Italia sarà considerata sotto un esatto punto di vista, ricevendo in tal modo una esatta valutazione.

Sgombrato il terreno da questo argomento, il Consiglio dei Ministri non avrà altro compito se non quello di adottare le deliberazioni già avvenute nei recenti colloqui del Presidente del Consiglio al Quartier Generale. L'on. Salandra riferirà ai colleghi intorno ai colloqui col Re e col generale Cadorna.

L'on. Sonnino riferirà a sua volta intorno alla situazione internazionale che oggi è stazionaria. Il contegno attuale è caratterizzato dai passi della Quadruplice presso la Romania per ottenere il tacito consenso del passaggio delle truppe russe, attraverso la Dobrugia, onde accorrere in soccorso dei serbi stretti fra due fuochi. La Romania dovrebbe cioè adottare lo stesso atteggiamento assunto dalla Grecia per il passaggio della spedizione franco-inglese attraverso il territorio greco. L'azione della Quadruplice è poi — in senso più largo — rivolta a chiarire in senso definitivo la condotta della Romania e della Grecia rispetto al nuovo conflitto balcanico ora impegnato. L'Italia partecipa a quest'opera di chiarimento della situazione. Lo scambio di comunicazioni fra la Consulta e le Legazioni italiane a Bucarest e ad Atene, è attivissimo, come frequenti sono i colloqui dell'on. Sonnino coi ministri di Grecia e di Romania a Roma. Tutta questa parte del Consiglio dei ministri avrà carattere informativo. La parte riguardante i provvedimenti finanziari avrà carattere deliberativo. Gli onorevoli Daneo e Carcano hanno già riferito al Re intorno alle loro proposte per far fronte a una parte delle conseguenze finanziarie della guerra. L'on. Daneo sottoporrà domani tali proposte al giudizio del Consiglio dei ministri. Il più grande riserbo viene mantenuto, per ragioni facili a spiegarsi, sulle proposte stesse. Però viene ammesso, nelle sfere competenti, che, fra gli studi preparati e da esaminarsi nel Consiglio dei ministri, vi è quello per la tassa sui riformati. Le vicende della guerra hanno reso necessario il contributo di tutti i cittadini di tutte le classi sociali. La numerosa schiera dei riformati era riuscita a sfuggire a tale necessità. Ora sembra giusto al Governo chiedere, a nome della Nazione, un piccolo sacrificio pecuniario a chi non può offrire alla Patria la vita. La tassa sui riformati è già applicata in parecchi dei Paesi belligeranti, fra i quali la Francia, ed ha dato ottimi risultati. Le leve danno in Italia oltre centomila riformati all'anno. Negli ultimi 15 anni si sono avuti un milione e mezzo di riformati. Queste cifre possono dare un'idea del gettito della tassa che, se verrà adottata, verrà accolta come una logica necessità del momento. Di altri dei minori provvedimenti finanziari si è già parlato, ma intorno ai maggiori si mantiene il segreto, nè sarebbe possibile da altra parte fare rivelazioni. I nuovi provvedimenti sono accompagnati da notevoli provvedimenti di tesoreria, studiati dall'on. Carcano.

Il Consiglio di domani non sarà che il primo di una serie, essendo molte e gravi le deliberazioni da adottare, fra le quali si annuncia la nomina di taluno alle cariche.

"Gli eserciti devono riparare agli errori della diplomazia"

Un vivace commento del "Daily Mail"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Le dichiarazioni relative alla politica estera, fatte oggi da sir Edward Grey, formano oggetto di un lungo e vivace commento del Daily Mail. Il giornale dice che la situazione in Oriente è divenuta estremamente grave. Come il Foreign Office non fu informato a tempo dei preparativi che la Germania faceva per provocare la guerra, così, ora, non fu informato dei negoziati che re Ferdinando conduceva con gli imperi centrali tendenti a sconvolgere i piani della Triplice Intesa. Appare umiliante per la nazione inglese che il Governo non abbia saputo prendere misure, molti mesi addietro, per assicurarsi l'appoggio della Bulgaria quando questa non era preparata per la guerra. Si ripete così il caso della Turchia, lasciata cadere nelle mani degli imperi centrali, semplicemente perchè la diplomazia degli alleati, tardi e male informata, fu esitante. Così le due Potenze le quali avrebbero potuto prendere il campo con gli alleati sono passate dalla parte opposta. E' inutile parlare poi dell'insuccesso della diplomazia verso la Grecia. La conseguenza di tutti questi errori è che la Serbia viene ora minacciata di completa distruzione, malgrado i tardivi sforzi che gli alleati faranno per salvarla».

L'articolo conclude affermando che gli eserciti devono riparare agli errori della diplomazia che la crisi balcanica intensifica. Necessitano nuovi sforzi, ai quali l'Inghilterra deve contribuire, imponendo il servizio militare obbligatorio.

M. PRATI.

La legge marziale a Salonicco

Vapore greco fermato

Atene, 14, notte.

Il principe Nicola è stato nominato governatore militare della zona interna. La legge marziale è stata applicata a Salonicco da ieri.

Il vapore *Meine*, battente bandiera americana, ma appartenente ad armatore greco, è stato fermato presso Dedeagatch e condotto a Mudros.

La Rumania lascia passare le truppe russe?

I negoziati su buona strada

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 14, notte.

Un'informazione che la Tribune de Genève dice ricevere da Bucarest afferma che la Russia ha fatto dei passi presso il Governo rumeno per ottenere l'autorizzazione di trasportare truppe in Bulgaria attraverso il territorio rumeno. I negoziati sarebbero su un buon cammino. I russi avrebbero già incominciato a concentrare truppe alla frontiera rumena. Sin qui la Tribune de Genève.

Di un passo della Russia appoggiato dalla Quadruplice a Bucarest in questo senso si parlava fin da ieri in molti ambienti politici di Berna. Questa informazione veniva anzi telefonata stamane da Berna da corrispondenti di giornali di Lugano. Di questo passo parlano oggi anche nei loro commenti i giornali tedeschi. Negli ambienti politici neutrali si attende intanto con un'ansia sempre maggiore lo svolgimento degli avvenimenti balcanici.

E' certo — scrive il critico militare del *Journal de Genève* — che gli alleati spendono le loro energie senza coordinare i loro sforzi. Si tratta di non rinnovare gli errori che hanno reso sterile la spedizione nei Dardanelli. Gli avvenimenti precipitano con una rapidità sorprendente. La situazione dei serbi è la più tragica che si possa concepire. Con valore ammirabile fanno fronte ai tre nemici che li assalgono da ogni lato. Ma fino a quando? »

Intanto, l'atteggiamento che sta per prendere l'Italia nel problema balcanico continua a suscitare delle discussioni passionali. Basterà citarvi il commento niente affatto sereno, anzi ingiusto, che alla questione dedica oggi il bollettino politico del Journal de Genève, di solito così sereno:

«Per l'avvenire il signor Viviani afferma che l'Inghilterra, la Francia e la Russia sono d'accordo e decisi a soccorrere la Serbia. Non parla dell'Italia. Questa ommissione è ciò che colpisce maggiormente. L'Italia resta a parte sulle Alpi del Trentino e del Friuli e sulle rive dell'Isonzo. Che gli altri la sbroglino altrove! Disinteressandosi dell'azione degli alleati l'Italia si espone essa stessa alla sorte dell'ultimo sopravvivente dei Curiazi, a meno che non abbia ottenuto da chi non si sa delle garanzie che si ignorano e delle condizioni sulle quali si conserva il segreto, a meno che essa non trovi nel suo «sacro egoismo» un interesse particolare a che i serbi, completamente schiacciati, cessino di essere dei concorrenti sulle rive orientali dell'Adriatico».

Superfluo dirvi che tutte queste insinuazioni non hanno fondamento: l'Italia è perfettamente d'accordo coi suoi alleati: facendo una più vigorosa pressione sul suo fronte, aiuta efficacemente gli alleati.

Ed il giornale dopo questo ingiustificato attacco e queste ingiuste ed antipatiche insinuazioni contro il nostro paese prosegue:

«Si sa ormai che il Governo britannico ed il Governo francese sono d'accordo sull'importanza degli effettivi che devono soccorrere la Serbia. La Russia vuole unirsi a suoi alleati per portare soccorso al popolo serbo e... domani le sue truppe combatteranno a fianco di quelle franco-inglesi. Domani... Ma sfortunatamente «avant'ieri» che i tedeschi hanno preso Belgrado, e «ieri» che i bulgari hanno attaccato i serbi. E' oggi, forse, che si svolge la battaglia decisiva che deve, sulla frontiera serbo-bulgara, aprire agli imperiali la strada di Costantinopoli e chiudere ai russi la strada Salonicco-Bucarest, la principale comunicazione che rimaneva aperta fra gli alleati».

La risposta della Grecia alla Serbia

Il trattato è in vigore

ma non si può parlare di "casus foederis"

Londra, 14, notte.

L'Agenzia Reuter ha da *Atene, in data del 12: «Domenica scorsa, prima che la Bulgaria cominciasse le ostilità, la Serbia rivolse alla Grecia, pel tramite del ministro ellenico a Nisch, la domanda perchè determinasse la sua attitudine. Secondo la risposta del Governo greco, il trattato serbo-ellenico resta ancora in vigore, ma non è applicabile alla situazione attuale, poichè le ostilità nella penisola balcanica sono il risultato dell'estensione del teatro della guerra generale. L'attacco bulgaro contro la Serbia non implica, nel pensiero del Governo greco il casus foederis».*

(Ag. Stefani).

Le dichiarazioni di Grey e di Crewe al Parlamento

La risoluzione di vincere resta immutata

Londra, 14, notte

Alla Camera dei Comuni, sir Edward Grey ha fatto le preannunciate dichiarazioni sui Balcani. Il ministro, concludendo, fa l'elogio dell'abilità e del coraggio con cui la Serbia fronteggiò i suoi nemici e li cacciò dal suo territorio.

«Questa abilità e questo coraggio costituiscono una pagina saliente della storia della guerra. La Serbia subisce oggi una nuova crisi — aggiunge Grey — e l'entrata in campo della Bulgaria modifica considerevolmente la situazione».

A questo punto Grey accenna alle dichiarazioni fatte da Venizelos e da Zaimis e soggiunge:

«E' chiaro ora che gli interessi della Serbia e della Grecia debbono insieme restare in piedi e insieme cadere. Ora è soltanto passando sul territorio greco che si possono far giungere soccorsi alla Serbia, ed il ricevimento fatto alle truppe alleate prova abbastanza che questi soccorsi sono bene accolti. Dato il trattato greco-serbo, la Grecia non poteva avere un'attitudine diversa di fronte a soccorsi inviati alla Serbia attraverso il suo territorio».

Per tutte le misure prese Grey dichiara: «Abbiamo agito nella più stretta cooperazione con la Francia. Le misure militari appropriate ai bisogni della nuova situazione formano incessantemente oggetto dell'attenzione delle autorità militari degli alleati e saranno prese in stretta consultazione tra essi. Io non ho il diritto di far conoscere al pubblico i progetti militari. Posso soltanto dire che mi sembra che essi riposino sui principii di una strategia bene intesa.

«La Serbia — termina sir Grey — combatte per la sua esistenza nazionale, e la lotta è per essa oggi intensa ed acuta, ma, qualunque sia il fronte su cui i combattimenti hanno luogo, la lotta ed il suo esito sono indivisibili».

Alla Camera dei Lordi il marchese lord Crewe fa una dichiarazione analoga a quella fatta da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni ed esprime la speranza che non vi sarà alcuna discussione sulla situazione generale.

«Numerose ragioni — egli ha detto — militano contro un simile dibattito in questo momento di crisi e di difficoltà».

Terminando, Crewe dice:

«Questo attacco contro la Serbia non farà che rendere più irremovibile e più fiera la determinazione degli Alleati di far riuscire la guerra alla vittoria, qualunque sia il costo del successo. Nulla è avvenuto in un punto qualsiasi del mondo che sia di carattere tale da poter scuotere questa decisione, che nulla farà mutare».

(Ag. Stefani).

Dopo il voto di fiducia

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 14, notte.

La seduta alla Camera finì troppo tardi per darvi fin da ieri sera le impressioni adeguate. Riassumiamole oggi. La vittoria di Viviani fu certamente più facile di quel che si credeva ed i motivi furono vari. Innanzi tutto l'insufficienza dell'oratore designato dagli oppositori. Painlevé, professore di matematica, freddo, a scatti fatali, ignorando i segreti della grande eloquenza, era il meno capace di sostenere un duello con l'atleta della tribuna. Aggiungete l'incertezza di idee che gli avversari del Gabinetto potevano opporgli. Nè Painlevé, nè gli altri che lo seguirono, poterono dire con precisione se volevano che la Francia si avventurasse a Salonicco o non lo volevano. E, per quel che si riferiva alla responsabilità della impreparazione generale, i radicali (costituenti il nucleo principale degli assalitori) non erano i più idonei a discorrerne. L'opinione pubblica attribuisce loro infatti la negligenza anteriore alla guerra e le vicende di questa.

La nevrastenia di Delcassé

Le armi degli oppositori erano state del resto singolarmente spuntate da un fatto ufficialmente confermato prima della seduta: dalle dimissioni di Delcassé. Il bersaglio principale dei loro colpi era mancato. Indarno con una evoluzione dell'ultima ora, il gruppo socialista tentò di fare dei motivi segreti delle dimissioni contenuti nella lettera di cui molti nei corridoi mormoravano, il contenuto e l'arma per la nuova battaglia. La seduta di ieri rimetteva in memoria la «boutade» di uno dei più spiritosi deputati del centro. «Il guaio di Palazzo Borbone è che non c'è una sola finestra nell'aula!». Parve infatti che ieri sera i rappresentanti della Francia avessero dimenticato nella logomachia tumultuosa, ricca di intermezzi semitragici, quel che si svolgeva fuori, nelle linee della battaglia, in Francia e altrove.

L'opinione corrente è che dopo la seduta il Ministero si è consolidato a lungo.

Ad ogni modo sarebbe difficile dire che l'allontanamento di Delcassé abbia indebolito il Gabinetto. Era noto a tutti che il ministro da qualche tempo rappresentava una nota dissonante nel concerto ministeriale. L'armonia tra lui e il più alto rappresentante della Repubblica non era perfetta. La nevrastenia che lo aveva assalito dal gennaio non fu l'ultima causa. Naturalmente la cosa si ripercuoteva nelle relazioni con i diplomatici francesi e stranieri. Sarebbe oggi crudele insistere.

Il fenomeno prodottosi già al momento della sua precedente eclissi ministeriale per l'incidente di Tangeri, si rinnova ora. Lo stormo dei suoi amici, innumerevole ieri, si è disperso d'un tratto. Non un giornale osa tentare di difenderne oggi l'opera.

La parola di Barrès

Maurizio Barrès, che ieri si era iscritto a parlare alla Camera, dà oggi sull'«Echo de Paris», in un articolo, il suo discorso mancato. E' una bella pagina letteraria e un documento di buon senso politico. Ecco come parla ai colleghi: «Non ho gli elementi per giudicare gli errori del Governo. Quando i frutti dell'autunno sono insufficienti, la causa non è dell'autunno, ma dell'estate, oppure della primavera. Spingiamo oltre lo sguardo. Diciamolo francamente: noi soffriamo per la insufficienza delle nostre preparazioni materiali ed intellettuali. Quale combinazione preparaste nei vostri conciliaboli segreti? Domandate delle spiegazioni, e la cosa è naturale, ma sragionevole. Il pensiero profondo del Parlamento non è semplicemente quello di rovesciare il Ministero, ma di allargare la sua azione e il suo lavoro, e di diventare il principale motore in questa terribile tragedia. I consigli degli uomini politici sarebbero accettabili se alla direzione dell'esercito si fossero generali improvvisati, non aventi una educazione tecnica. Fortunatamente non è così. I nostri generali non potrebbero ragionevolmente essere esecutori delle volontà degli strateghi della Camera. Gli errori, per mancanza di informazioni, dei nostri strateghi della Camera, sarebbero tanto più pericolosi in quanto dobbiamo combattere il più potente e meglio organizzato esercito che vi sia al mondo».

Se si fosse rovesciato il Gabinetto

I commenti dei giornali, sobri e rapidi, risentono della improvvisazione dell'ora tarda. Il *Figaro* dice:

«Il Ministero, ora che sembra definitivamente vittorioso, ha doveri più gravi e responsabilità più dirette. Assumendo coraggiosamente la successione di Delcassé, il presidente del Consiglio indica chiaramente che non intende sottrarsi ad altre. Questo è il migliore mezzo per ridare alla unione quel carattere sacro, che essa perdeva ogni giorno maggiormente nella agitazione parlamentare».

Il *Journal* rileva che le numerose astensioni dal voto di iersera non significano una disapprovazione alla politica del Governo, ma semplicemente il malcontento pel rifiuto del Governo di dare spiegazioni.

Hervé nella *Guerre Sociale* si domanda se Delcassé voleva lasciare schiacciare i serbi, poichè la sua malattia diplomatica si è manifestata quando si cominciò a parlare della questione dello sbarco a Salonicco.

La progressista *République Française*, osserva:

«Se si fosse rovesciato il Gabinetto, l'opinione pubblica in Francia e in Europa avrebbe pensato che la Camera disapprovava la spedizione in Serbia. Nulla di più inesatto. Ma la logica delle folle è inconfutabile. Questo malinteso si volle evitare».

Il *Rappel*, radicale indipendente, invita i deputati a lasciare il Governo a governare, senza fargli perdere un tempo prezioso.

Sulla *Libre Parole*, il deputato di destra Denais, dice che la forma di dimissioni di Delcassé le danno l'apparenza di una manovra politica creante al Governo nuovi doveri, nuove responsabilità. Il Gabinetto intero deve, nell'ora in cui siamo, stabilire un bilancio, fissare per quali vie e con quali modificazioni nei gesti e con quali cambiamenti nelle persone, sarà in condizione di mantenerla.

Il *Radical* conferma il telegramma da me inviatovi iersera: Delcassé, nella sua lettera di dimissioni, non invoca più ragioni di salute, ma i dissensi esistenti tra lui ed il Gabinetto sulla direzione della politica estera. La lettera di cui Viviani ha rifiutato la lettura, sia nella seduta pubblica sia nel Comitato segreto, ricorda alcuni fatti che la censura impedisce di menzionare. Il Ministero comunica una nota rilevante che, contrariamente alla lettera di Delcassé, la accordo era stato sempre completo tra Delcassé e gli altri ministri.

Dov'è il dittatore?

La monarchica *Action Française*, commentando le dimissioni di Delcassé dice:

«Se talvolta il punto di vista francese manca di autorità, la ragione spesso devesi ricercare in una mancanza di fiducia nell'accordo tra i membri più influenti del Gabinetto».

Il più ministeriale di tutti, il *Gaulois*, scrive:

«La fiducia chiesta dal Governo significa una dittatura leale, riconosciuta ufficiale, che ripudia tutti i mezzucci, rifiuta di ripararsi dietro la censura disciplinata per opprimere la parola e lo scritto, che vieta agli oratori di farci perdere tempo; ma che accetta e sollecita tutte le utili collaborazioni, anche quelle delle Commissioni parlamentari e della stampa. Questa buona dittatura sarebbe accettata da tutti; disgraziatamente il dittatore rimane ancora ignoto». Questa è pure l'opinione della socialista *Humanité*, che scrive:

«Il Gabinetto sembra credere che il malessere segnalato dai socialisti sia d'ordine politico, provocato cioè da rivalità ed ambizioni personali. Ciò è inesatto. Il malessere è d'ordine nazionale. Sarebbe stato preferibile ieri dissiparlo con uno scambio di spiegazioni leali e complete».

Judet sull'*Eclair*:

«Non abbiamo più che una risorsa: chiudere gli occhi, non alla luce che ci è rifiutata, ma nella notte profonda, che le discussioni agitate alla Camera inesperta e male informata, resero ancora più buia. La fiducia cieca talvolta ha ragione di essere. Diamola, poichè non potremmo fare altrimenti!».

Il *New York Herald*, più sensato di altri, scrive:

«La Camera non vuole assolutamente sottomettersi all'autorità dei suoi ministri. Da altra parte essa manca del coraggio per rovesciarli. Essa invoca continuamente dal Governo maggiori precisioni e tergiversa, esita, rimane nel vuoto. Se la Camera ha fiducia nel Governo devono lasciarlo lavorare tranquillamente almeno durante la guerra».

G. B.

Compiacenza tedesca per il ritiro di Delcassé

Zurigo, 14, notte.

Il ritiro di Delcassé è commentato con compiacimento dai giornali tedeschi. «Era un gran nemico della Germania, essi dicono, e se ne va per noi in un momento favorevole».

Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* ricordano l'opera dell'uomo politico che fu tutta diretta ad isolare la Germania anche a prezzo di umiliazioni per la Francia, come il trattato concluso dopo Fascioda per avvicinare la Repubblica all'Inghilterra e poi all'Italia. Fu sua semente il frutto raccolto nell'agosto del 1914. Egli giunse allora alla metà dei suoi sforzi e la sua nomina a ministro degli esteri apparve logica allo scoppio della guerra. Il giornale conclude di non sapere quali siano le conseguenze del ritiro di Delcassé, ma ritiene che anche Viviani non potrà battere altra via di quella segnata da Delcassé.

La *Stuttgarter Neues Tageblatt* afferma addirittura che la maledizione di milioni di uomini segue Delcassé nel suo ritiro. Delcassé fu il ministro della *revanche*. Ha dato tutta l'opera sua per provocare la guerra contro la Germania. Il giornale nella sua conclusione suppone che anche Grey seguirà Delcassé nel suo ritiro.

Il primo orditore della Quadruplice

L'elogio del "Times" per Delcassé

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il «Times» commentando le dimissioni di Delcassé dice che la notizia causerà il massimo dispiacere nei circoli inglesi, dove egli era ben conosciuto, come fondatore della Triplice Intesa. La scomparsa di Delcassé dalla vita politica sarebbe stata per la Francia una seria difficoltà anche in tempi normali, ma in questo momento costituisce una vera avventura. Questa viene intensificata dal fatto che le dimissioni, più che da ragioni di salute furono motivate da dissensi fra Delcassé e Viviani, dissensi ai quali quest'ultimo ha accennato nel suo discorso, senza spiegarli. In attesa delle dichiarazioni di Grey, il «Times» si astiene dallo speculare sopra i possibili effetti della crisi francese, ma dichiara che nessuno può disconoscere il lavoro fatto in Francia da Delcassé, il quale ha insegnato al popolo francese su quali ampie basi deve riposare in avvenire la politica estera della Repubblica.

Il giornale ricorda quindi tutte le benemerenze di Delcassé verso una più intima unione della Francia coll'Inghilterra e coll'Italia.

Il giornale termina affermando che Delcassé fu, in realtà, il primo orditore delle alleanze e delle intese che oggi agiscono concordi per la difesa del diritto e della libertà dell'Europa.

R. P.

Un dramma

Il ministro degli esteri di Francia si è ritirato. La sua ora è suonata l'altro giorno.

L'ha sentita scoccare egli stesso, ed ha avvertito i colleghi. Quelli hanno insistito affinchè egli rimanesse fra loro, con loro. Ma il parlamentare insigne, il diplomatico illustre non ha voluto ubbidire che al suo comando interiore, e se ne è andato.

L'opera sua era dunque compiuta? Quest'uomo, che tanto ha fatto per il suo paese, non aveva proprio più nulla da fare, nè da dare, avendo offerto tutto, potendo dire di avere assolto il suo compito? Lascia egli al posto della sua figura la realtà concreta del proprio programma? Ecco quello che ognuno si domanda in quest'ora vibrante di ansia e di attesa.

In Francia, e possiamo dire in Europa — poichè l'on. Delcassé è una figura eminente della diplomazia europea — si era quasi avvezzi a vedere quest'uomo entrare ed uscire dalla scena, a colpi imprevvisi, che avevano quasi sempre del drammatico. Delcassé ha sempre impersonato la Francia politica, nei suoi subiti scatti geniali e nervosi, nelle sue crisi violente, nelle alterne angosciose vicende dei casi e delle passioni, e alfine nella persistenza veramente lodevole, nella non metodica, ma continuamente ripresa tenacia degli sforzi più o meno sapientemente rivolti a un unico fine. Tra l'una e l'altra ascensione e caduta, Delcassé rimaneva sempre il diplomatico della «rivincita». Anche quando pareva che la Francia non fosse con lui, egli restava con la Francia. Riergeva il capo e la figura quando l'idea della rivincita si rianimava, e nelle tristi attese della Nazione, negli istanti, che non mancarono, di umiliazione e di sconforto, scendeva egli stesso quasi a celarsi, per poi risollevarsi e riprendersi.

L'uomo si riattaccava, a ogni ritorno, al proprio passato, riprendeva lo sviluppo della propria idea, ritentava la realizzazione del programma, ch'era cosa sua e della Francia, ch'era la sua ambizione e il suo amore, che avrebbe dovuto essere la sua gloria.

Delcassé si può qualificare: un politico che ha sempre cercato di diventare uno statista.

Lo statista è più del politico: è il politico che conclude un grande periodo, che concreta un programma solido e luminoso, che lascia una forma singolare e profonda alla vita e mentalità sociale del proprio paese: del quale muta e rinnova il destino.

Anche battuto dalle vicende parlamentari, Delcassé fu sempre qualche cosa di più di un parlamentare battuto. Egli rimase il rappresentante di una tendenza nazionale, l'assertore di una necessità ideale della Francia, che attendeva la sua realizzazione. Delcassé, dopo aver concepito, voleva realizzare.

Sempre egli ha nutrito questo sogno: e sempre ha mirato alto, per sè e per la Francia. Uomo di volontà e di lotta, bisogna dire che il suo programma era grandioso.

L'Europa contro la Germania. L'accordo o il concorso dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, (e possibilmente anche dell'Italia) contro la Germania. Delcassé non ci appare come un ideologo, che vedesse un antagonismo astratto fra Tedeschi e Latini e Anglo-sassoni. Delcassé è un pratico, che ha veduto il pericolo della egemonia tedesca, che ha presentito l'espansione tedesca: e di fronte a quella realtà sociale, politica, economica, di fronte a quella costruzione che andava ampliandosi e rassodandosi, ha voluto anch'egli costrurre, ed ha, con Edoardo VII, ideato l'Intesa.

Il suo occhio spaziava lontano, l'arco della sua volontà era potente.

I grandi costruttori debbono attendere. Ed egli aveva atteso. Gli alti e bassi della sua carriera politica si possono considerare come prove necessarie, inevitabili: in sostanza non avevano logorato l'uomo, nè scosso la sua fede. Delcassé attendeva il suo giorno.

Ed ecco che, con l'avvento di Poincaré alla Presidenza della Repubblica, l'ex-ministro ha la missione di ambasciatore a Pietroburgo; e la guerra con la Germania lo ritrova ministro degli esteri.

Il suo programma, che non aveva finito di realizzarsi nella pace, doveva dunque affrontare la prova suprema della guerra. Egli era al potere per compiere un dovere, e anche, diciamo pure, per esercitare un suo diritto. Il Ministero degli Esteri non poteva appartenere che a lui. Egli tornava l'uomo della situazione. E s'apriva la stagione non pure della sua politica, ma della sua storia, ch'era in sostanza quella della Francia. Delcassé e Guglielmo II, i due avversari irreducibili, si ritrovavano di fronte, come due combattenti, impegnati nel più sanguinoso duello che memoria d'uomo ricordi.

Logicamente, se la storia avesse una logica facile a tirar fuori dal caotico suo divenire, Delcassé aveva da essere l'uomo che firma la pace. L'opera sua era fatta per vedere quel giorno: era logico che essa avesse nella conclusione della pace il suo coronamento.

Era sopratutto umano. Poichè anche la politica è espressione e sforzo di umanità, è amore e desiderio e passione, è volontà e fede insieme, ed è orgoglio.

Le grandi costruzioni politiche sono anch'esse capolavori, ai quali chi si sacrifica, chi lotta, e s'affanna e si travaglia e consuma, porta amore come alla vita propria, come a se stesso, al meglio di sè. Gli statisti non sono che grandi artefici della storia. Anch'essi hanno in mente una forma, entro la quale vogliono costringere la realtà difforme, entro la quale gittano, come in uno stampo, la materia fluida incandescente, che soffre l'intima anarchia e cerca il proprio consolidamento in una compagine nuova, il proprio ordine in una legge suprema.

Se la storia di Europa è oggi un macchinoso dramma, la cui catastrofe non ancora si delinea, Delcassé ne era un protagonista espressivo: uno di quelli che politicamente non lasciano la scena prima che sia finita l'azione. Ai protagonisti è riserbato un atto: l'ultimo. Ma Delcassé si ritira prima della fine.

Per questo non si perderà d'animo la Francia, ricca di uomini e di energie: ma per un istante, certo, la Francia ne soffre. La sua sensibilità è troppo squisita, perch'essa non risenta del ritiro di uno dei suoi uomini più rappresentativi.

Le sue dimissioni sono tuttavia ben lontane dal costituire un dramma per il Paese. Appunto perchè il Paese, caduto l'uomo, confida di potere con altre energie riprendere l'opera sua.

Ma per l'uomo il dramma esiste, in proprio.

Lasciare in mano di altri quello che si ritiene il proprio capolavoro incompiuto, e in via di formazione quanto mai travagliata, cessare di patire e di agire, di fremere e di tremare per la sua realizzazione; non essere più la carne tormentata e sanguinante del proprio sogno, e l'anima ansiosa della propria creatura ideale, tutto ciò è infinitamente triste. Tutti si vuole morire insieme con il nostro amore, soffrire angosciosamente con il nostro sogno, fino all'ultimo; non essere avulsi dalla realtà, per dura essa sia, mentre essa concreta faticosamente attraverso gli spasimi l'idea che fu nostra, l'ideale ragione della nostra vita più continua e più intima.

Il distacco del politico dalla sua opera non è concepibile se non quando questa sia compiuta e pienamente liberata dalle incertezze della sorte; quando il trapasso della vita di un uomo e della sua volontà e della sua anima nel pieno della sua costruzione ideale, è avvenuto, è un fatto certo e provato. Ogni separazione anticipata costituisce un dramma individuale che incute, in chi osserva umanamente, un senso profondo di smarrimento.

Ecco perchè noi sostiamo dinanzi alla figura di un tale politico, che esce dalla scena mentre l'azione più vi tumulta, e vi tempesta: prima che la conclusione sia matura e decisa. La sorte serbata a Delcassé non toglie nulla alle sue buone intenzioni, ma gli nega la gioia suprema di porre egli il suggello a quella politica che fu in gran parte sua e che diventa ora opera e retaggio, speranza e timore di altri.

Questa interruzione, toglie dunque al politico la più bella speranza di passare alla storia in qualità di statista.

La resistenza serba è mirabile,

ma la situazione si fa sempre più critica

Il Comando serbo attende i rinforzi degli Alleati

(Servizio speciale della "STAMPA")

Parigi, 14, notte.

La fiducia che i serbi nutrono nel successo finale della loro causa è pienamente condivisa dai montenegrini, che respingono ovunque l'offensiva austriaca. Re Nicola, ricevendo l'inviato speciale del Petit Parisien a Cettigne, gli dichiarò: «Siamo dappertutto sul territorio nemico; siamo pronti; e non temiamo nulla».

Il capo dello Stato Maggiore montenegrino, il colonnello serbo Pasitch, fece ancor più recise dichiarazioni; disse: «Il nostro esercito è riorganizzato e riequipaggiato completamente. I nostri bravi soldati andranno sino in fondo e meritiamo la fiducia degli alleati».

L'ammirevole resistenza dell'esercito serbo è confermata da un telegramma da Nisch del corrispondente del Matin. Secondo le notizie pervenute all'ultimo momento dalla valle del Timok, l'aggressione bulgara in quella regione sarebbe finora stata una sorpresa locale, senza serie conseguenze. I bulgari fecero numerosi ed inutili tentativi di tagliare la ferrovia che collega Nisch al Danubio. Le truppe serbe, sollecitamente accorse, li respinsero con vigorosi contrattacchi.

Gli altri fronti serbi resistono. Ovunque il morale delle truppe è magnifico e gli eccessi commessi dai tedeschi contro la popolazione di Belgrado ravvivarono l'entusiasmo e il desiderio di vendetta. La certezza dei soccorsi che le Potenze inviano loro farà compiere ai serbi prodigi di eroismo.

Ma se nulla può scuotere l'incrollabile fermezza dei serbi, la situazione diviene sempre più critica. Secondo l'inviato speciale del Journal a Nisch, non solo gli austro-tedeschi riunirono sul fronte a nord una massa enorme di artiglieria, ma ricevono continuamente nuovi rinforzi. Che può fare, che può sperare l'esercito serbo, costretto ad estendersi smisuratamente, su più di mille chilometri di fronte? Uno spirito di sacrificio assoluto predomina nei circoli militari e governativi, i quali dichiarano che la Serbia proverà ancor una volta il suo eroismo e farà un nuovo tremendo sforzo che stupirà il mondo intero.

L'esercito ritarderà la marcia degli austro-tedeschi, i quali non passeranno che sui cadaveri dei suoi trecentomila soldati. Se i rinforzi degli alleati giungeranno in tempo, l'alto comando serbo è sicuro del successo. Sarà allora una disfatta schiacciante per l'esercito austro-tedesco e forse la fine della potenza germanica e la fine della guerra.

La Serbia ricevette l'assicurazione dal Governo greco che questi non opporrà alcuna difficoltà allo sbarco degli alleati, al loro trasporto da Salonicco in Serbia. Se le truppe francesi che si trovano da cinque giorni a Salonicco non sono ancora in marcia, si è perchè il comandante in capo ne aspetta ancora altre.

Telegrafano da Salonicco al Matin che il generale Sarrail, comandante supremo del Corpo di spedizione francese in Oriente, è giunto a Salonicco e fu oggetto di calorosissime accoglienze da parte della popolazione e delle autorità civili e militari.

D. R.

Gli austro-tedeschi occupano Lipa

ma subiscono enormi perdite

NISCH, 12 (ufficiale).

Il giorno 10 alle 2 del pomeriggio il nemico cominciò un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Zabrezzi. Essi si servì di proiettili asfissianti, i quali però non cagionarono nessun disordine nelle nostre linee; i nostri soldati si posero subito delle maschere speciali ed uno dei nostri distaccamenti si slanciò contro il nemico attraverso i gas asfissianti. Sorprese dal nostro attacco, le truppe nemiche si ritirarono e parte di esse ripassarono anche il ponte gettato sulla Sava.

Verso le 5 il nemico riprincipiò l'attacco ed aprì di nuovo un violento bombardamento lanciando bombe asfissianti, ma quindi le sue truppe si avanzarono, le nostre non soltanto le respinsero, ma le inseguirono fino a tre o quattro metri dinanzi alle trincee nemiche; facemmo allora prigionieri un ufficiale e 30 soldati.

Il giorno 9, nei combattimenti a nord di Pojarevatz, uno dei nostri battaglioni giunse fino ad una batteria nemica. Esso non potè trasportare nelle nostre posizioni il bottino preso, ma riuscì a smontare i pezzi e portò con sè le mitragliatrici prese, tranne due, essendo stati uccisi durante il percorso i soldati che le trasportavano.

La situazione nel teatro della guerra nel giorno 11 e nella notte dall'11 al 12 era la seguente:

Sulla fronte del Danubio combattimenti erano impegnati a sud di Gradishte ed a nord-ovest di Smederevo; questa città era stata sgomberata. Verso il villaggio di Lipa, presso Smederevo un combattimento accanito ha avuto luogo. Il nemico ha potuto riuscire ad occupare Lipa ma questo successo gli è costato grosse perdite. In nessun combattimento dal principio della nuova offensiva, il nemico ha subito perdite così grandi. Il campo di battaglia era ricoperto di cadaveri nemici.

L'avversario ne attaccato verso Belgrado, a Velikimokrolug e Tobjak.

Sulla Sava e sulla fronte della Drina non si segnala nulla di importante.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna, 13, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte sud orientale: La nostra offensiva progredisce dappertutto malgrado la vivissima resistenza nemica. Sulla Drina inferiore le nostre truppe hanno sloggiato i serbi da più trincee. A sud di Belgrado abbiamo preso all'avversario alcuni punti di appoggio fortemente difesi da essi. I contrattacchi serbi sono sempre falliti con grandi perdite per il nemico.

La strage di Belgrado

NISCH, 12 (Ufficiale).

Come è stato già annunziato, il nemico deve il suo ingresso a Belgrado al fatto che si è voluto evitare che il bombardamento della città aperta fosse continuato. Non essendo potuto riuscire a demoralizzare le nostre truppe col tiro contro le nostre posizioni sulla Sava e sul Danubio, il nemico si è dato a distruggere sistematicamente la città e ad annientare la popolazione. Tutta la città è stata sottoposta ad un bombardamento con pezzi di grosso calibro. Le vittime sono numerose.

Iniziato il 5 ottobre, nel pomeriggio, il bombardamento è continuato dal mattino del giorno 6, all'8 corrente, senza interruzione, fino allo sgombero della città. Il nemico ha lanciato alcune diecine di migliaia di granate di ogni calibro senza risparmiare neppure gli ospedali. Il bombardamento è stato compiuto con metodo, col proposito di fare il maggior numero possibile di vittime e di suscitare un grande panico.

Prima del bombardamento il nemico aprì un tiro di sbarramento sui sobborghi, mentre altre batterie dirigevano tiri di sbarramento sulle strade che partono dalla città. Nel pomeriggio del giorno 8 le strade di Smederevo e di Kragujevatz e lo spazio compreso tra esse si trovavano sotto il fuoco nemico e molti abitanti che tentarono di fuggire trovarono la morte.

Durante il bombardamento, aeroplani nemici dirigevano i tiri seguendo i gruppi degli abitanti che fuggivano e segnalandoli. La parte meridionale della città, dove si trovava il maggior numero di fuggiaschi, fu bombardata il 8 ottobre verso sera, ed il fuoco nemico durò tutta la notte. Molti quartieri sono stati gravemente danneggiati. Il numero delle vittime è elevatissimo.

Dal punto di vista militare il bombardamento non ha avuto alcun effetto e non ha esercitato alcuna influenza sull'andamento delle operazioni ordinate alle nostre truppe.

I tedeschi

ammettono la resistenza dei serbi

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino, 13, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte dei balcani:

La resistenza dei serbi non ha potuto rallentare che debolmente il nostro movimento in avanti. A sud di Belgrado il villaggio di Zeleznik e le colline ad est ai due lati di Topcidersko sono state prese d'assalto. L'attacco contro Pozarebac progredisce. La strada Pozarebac-Gradiste è oltrepassata in direzione del sud.

La fiducia del Sultano

nella campagna macedone

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La Koelnische Zeitung ha da Costantinopoli: «Si apprende che il Sultano, nella recente udienza concessa ad Enver Pascià disse: — I miei valorosi eserciti sapranno colpire in Macedonia gli inglesi, come li misero in fuga nei Dardanelli».

La nostra guerra

Attacchi nemici

respinti su Monte Nero e sul Carso

(Bollettino n. 141)

Comando Supremo, 14 ottobre 1915.

Sul Mrzli (monte Nero), la sera del 13, reparti di nemici tentarono una improvvisa irruzione contro i nostri approcci, giunti ormai a stretto contatto colle posizioni dell'avversario. Il tentativo è fallito con gravi perdite.

Sul Carso, nel pomeriggio del 13, l'avversario, dopo aver eseguito un violento fuoco di artiglieria e di fucileria accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano, a notte fatta, attaccava le nostre posizioni ad est di Monfalcone. Di fronte al fermo contegno delle nostre truppe, e falciate da nostri tiri efficaci, le fanterie nemiche ripiegavano in disordine sulle proprie linee, e lasciavano sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

Firmato: CADORNA.

L'odierno comunicato del nostro Supremo Comando, è breve, ma per converso molto importante.

Il lettore ricorderà certamente l'attacco recentemente dato dalle nostre truppe al Mrzli e alle posizioni di S. Maria e S. Lucia di fronte a Tolmino, e nel quale attacco i nostri valorosi soldati dopo avere conquistato le posizioni nemiche, furono respinti da numerose riserve che il nemico aveva radunato dietro le proprie posizioni e costretti a rientrare nelle proprie trincee. Il nemico tentò pure di nuovo un altro attacco alle nostre posizioni di Pleczo, del Mrzli e di Plava or sono sei giorni e fu dai nostri ricacciato con perdite.

Nel frattempo le nostre truppe, con procedimento metodico e guadagnando terreno a poco a poco si sono portate contro i reticolati e le opere che cingono la cresta del Mrzli.

Ricordiamo che il Mrzli è un aspro sperone dalla elevazione di 1380 metri e che domina Tolmino da nord-ovest ad una distanza di circa 6 chilometri. Si congiunge a sua volta al M. Nero, che ha pure a nord-ovest il costone del Rudeci con uno sviluppo di altri 6 chilometri circa.

L'occupazione del Mrzli, pel quale le nostre truppe hanno già speso tanto glorioso sangue, completa quella della importantissima zona del M. Nero e produrrà in breve la caduta di Tolmino.

Presso il Mrzli sarà indubbiamente oggetto di tenaci contrattacchi del nemico che, volendo conservare detta zona, ne apprezza il valore tattico.

Monfalcone era il celebre e magnifico cantiere degli austriaci presso Trieste. Quando fu occupato da noi, conteneva parecchie navi in costruzione e qualcheduna anche pronta per essere varata.

Tuttora ha un grandissimo valore e si comprende come l'avversario cerchi di ritoglierlo a noi.

Gravi perdite, dice il comunicato, ha subito il nemico.

Gli ufficiali austriaci

lasciano il forte di Tenda

Tenda, 14, notte.

Questa mattina alle ore dieci scesero a Limone, dal Colle di Tenda, i trentacinque ufficiali austriaci, che si trovavano in quel forte prigionieri di guerra.

Dopo la colazione al «Moderno Hôtel della Posta», gli ufficiali partirono in due carrozze riservate col treno delle 11,40 alla volta della Riviera Ligure.

Molta folla di curiosi assistette al loro arrivo dal Colle e alla partenza.

Tale provvedimento venne adottato dopo le andate evasioni di questi giorni.

Il Tribunale Militare giudicherà

i calzolai Marghieri e Servadio

Roma, 14, notte.

Oggi la Suprema Corte di Cassazione, in Camera di Consiglio, a sezioni riunite, ha esaminato la eccezione di incompetenza del Tribunale Militare a giudicare i noti calzolai di Firenze, Marghieri, Servadio ed altri, imputati di frode a danno della amministrazione militare per la questione delle scarpe colla suola di cartone. La Cassazione, relatore Bianchi, ha deciso di ritenere il Tribunale Militare competente a giudicare e ha dichiarato non luogo a provvedere nei riguardi della domanda di libertà provvisoria avanzata dal Marghieri.

Un abate francese fucilato dai tedeschi

Parigi, 14, sera.

Il «Matin» ha da Le Havre: L'abate Foulon, vicario di Stadea è stato fucilato da soldati tedeschi che si erano presentati alla sua abitazione dove egli si era rifugiato in cantina. Alcuni abitanti, che vi si erano pure rifugiati insieme con l'abate, sono stati anch'essi fucilati.

Per le esportazioni

dall'Inghilterra all'Italia

Roma, 14, notte.

L'Ispettorato generale del commercio comunica: In materia di richieste di esportazione dall'Inghilterra in Italia, accade spesso che ditte italiane lavoranti per conto dello Stato rimettano documenti attestanti questa circostanza alle Case inglesi fornitrici, che non sempre (e con notevole pregiudizio al sollecito svolgimento delle operazioni) li trasmettono direttamente alla Delegazione italiana presso la «Commissione internazionale di Londra». Richiamando la circolare numero 53, 21 ottobre 1915 del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alle Camere di commercio del Regno, si avverte che le istanze per le esportazioni dal Regno Unito, insieme ai documenti relativi, dovranno comunicarsi alla Delegazione suddetta esclusivamente, per tramite delle amministrazioni centrali interessate (ministero della Guerra, ministero della Marina, ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio).

Un Convegno di ferrovieri a Roma

Roma, 14, sera.

Ad iniziativa della Federazione ferrovieri italiani sabato e domenica, 16 e 17 corrente, sarà tenuto a Roma un convegno di tutti i rappresentanti di categoria del personale ferroviario, convegno che si prevede assumerà rilevante importanza nell'attuale momento dati gli argomenti che in esso verranno trattati.

L'ordine del giorno, infatti, reca:

1. Lavori della Commissione reale — 2. Avanzamenti generali al 1.o dicembre 1916 — 3. Situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra, relativi provvedimenti eventuali — 4. Situazione generale dei ferrovieri nell'attuale momento.

Un altro raid di "Zeppelin,, su Londra

Otto persone uccise e trentaquattro ferite

Londra, 14 (ufficiale).

Ieri sera ha avuto luogo sulla zona di Londra una incursione di Zeppelin, durante la quale un certo numero di bombe incendiarie ed esplodenti sono state gettate. I danni materiali sono poco considerevoli. Le bombe suscitarono un piccolo numero di incendi, che sono stati prontamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato.

Si segnalano sinora due donne e sei uomini uccisi e circa trentaquattro feriti. Tra gli uccisi c'è un solo soldato: tutti gli altri appartengono alla popolazione civile. Queste cifre erano le sole conosciute alle 23,30 di ieri sera. L'Ammiragliato pubblicherà, oggi, un comunicato quando avrà cognizione dei particolari.

(Ag. Stefani).

I primi particolari

(Nostro servizio particolare).

Londra, 14.

Il raid zeppeliniano di stanotte sull'area metropolitana di Londra si svolse ad una ora relativamente presto. Giammai i dirigibili nemici si erano avventurati sulla metropoli ancora interamente sveglia.

Ciò è dovuto al fatto che la stagione inoltrata, rendendo più precoce il calore delle tenebre, offre maggior margine di oscurità ai dirigibili nemici.

La notte era serena e mite, velata però da una leggera bruma, attraverso cui lo Zeppelin potè inoltrarsi alquanto senza destare allarme. Presto, però, lo accolse una intensa cannonata e, tra i botti degli spari, si poteva distinguere talora su, alto, sopra la marea di case, il dirigibile nemico, che qualche sprazzo di proiettori riusciva ogni tanto a tenere in luce. Stelle di fuoco si accendevano radiose sotto il mostro volante e si spegnevano detonando: erano granate.

Sotto la fiera cannonata lo Zeppelin credette bene di riprendere quasi subito la rotta verso il mare.

L'ultima visita aerea sulla metropoli era avvenuta cinque settimane addietro; poi si era accesa nel firmamento la lampada propizia della luna. Il rinnovarsi della oscurità novilunare aveva fatto prevedere nelle notti scorse una ripetizione della visita, la quale ieri sera trovò quindi pronte le migliori accoglienze.

M. P.

Anche una città francese bombardata

Parigi, 14, sera.

Uno Zeppelin volò ieri su Chateau Thierry. Gettò cinque bombe, che caddero fuori della città, senza provocare danni, nè disgrazie.

(Ag. Stefani).

Nei Dardanelli

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 14, notte.

Secondo un telegramma da Atene al Journal, le trincee nemiche ai Dardanelli sono efficacemente bombardate dall'artiglieria di terra degli Alleati e da quella dei «monitori» inglesi. Il fuoco delle corazzate britanniche, attaccando una parte del fronte turco, distrusse parecchie trincee i cui occupanti, fuggendo, furono decimati dal tiro dell'artiglieria leggera e da quello delle mitragliatrici.

Il porto ed i moli di Maidos, dove si trovano concentrati per la maggior parte gli approvvigionamenti ottomani, sono bombardati dalla grossa artiglieria dei «monitori» inglesi, che produce loro gravi danni.

D. R.

La lotta in Francia

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Il nemico ha rinnovato oggi, con forze importanti, attacchi a nord-est di Souchez, contro il bosco detto Bois-en-Haye, ad est della strada da Souchez ad Angres, contro le nostre posizioni nelle vicinanze del Cinq Chemins, sulla cresta di Vimy, contro il fortino precedentemente da noi conquistato, nelle vicinanze del bosco di Givenchy e contro qualcuna delle trincee vicine.

«Malgrado l'estrema violenza del bombardamento che ha preceduto gli attacchi e malgrado l'accanimento dei ripetuti assalti, il nemico non ha potuto penetrare che in alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy, completamente sconvolto da proiettili di grosso calibro. Ovunque ed altrove abbiamo conservato tutte le nostre posizioni e respinto gli attacchi dei tedeschi, i quali hanno subito elevatissime perdite.

«Combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono segnalati a sud della Somme, nel settore di Lihons; nella Champagne, a nord di Souain e di Massiges; nelle Argonne, a nord di Harazée, e fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey.

«Nei Vosgi abbiamo disperso col nostro fuoco un attacco nemico contro le nostre posizioni nella valle della Lauch».

Basilea, 14, sera.

Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte occidentale, gli attacchi inglesi a nord-est di Vermelles sono stati facilmente respinti. Ad est di Souchez i francesi hanno perduto di nuovo alcuni elementi di trincee, nelle quali essi avevano potuto mantenersi dal giorno 11 in poi.

Nella Champagne un attacco francese da sud di Tahure è fallito ieri sera; un altro attacco, rinnovato stamane nello stesso luogo in più file, è fallito completamente.

Nei Vosgi i francesi hanno perduto una parte delle loro posizioni sul versante occidentale dello Schratzmaennele.

Nel mondo del Teatro

Dario Niccodemi, le sue nuove comedie, il suo pensiero sul Teatro e la Guerra. Come han risposto Torelli, Praga, Bracco, Lopez, Moschino. Un dramma di L. Capuana. Lettere di autori dal fronte.

Ho domandato a Dario Niccodemi, durante una frugale colazione, quanto avevo già chiesto a Marco Praga, a Sabatino Lopez, ad Achille Torelli, a Bracco e a Moschino: «Credete che l'ora che volge, data la scarsa produzione straniera, sia propizia per un'affermazione più intensa di Teatro *nostro*, almeno in rappresentazioni più frequenti di lavori italiani!». Marco Praga m'aveva risposto con una celata bonaria ironia: «Io sono un autore fischiato (alludeva all'ultimo suo lavoro: il *Divorzio*), al quale il pubblico ha imposto di tacere». Achille Torelli, impigrito dalle malinconiche bellezze di leggende albanesi, mi aveva scritto: «Direi cose che lasceranno il tempo che trovano... e tanto vale star zitto». Bracco mi aveva dichiarato di aver fatto solenne giuramento di non rispondere a quesiti se non in drammi o in commedie. Ettore Moschino mi aveva affermato: «Un vantaggio materiale il teatro italiano lo trarrà certamente da questo momentaneo silenzio degli autori di Francia. Il loro teatro è stato sempre un formidabile concorrente del nostro, sovente per la sua qualità, più spesso per la sua abbondanza. Limitata la loro attività, è necessario che gli autori italiani antichi e presenti debbano essere con maggiore frequenza rappresentati. Questo per la prima parte della domanda. Dal punto di vista artistico, non credo che la loro assenza, sol perchè assenza, debba produrre l'affermazione del Teatro *nostro*, cioè la sua compiuta bontà e la sua gloria. Quando si hanno delle cose ottime da dire o da fare si dicono e si fanno anche alla presenza degli emuli, anzi, se mai, l'emulazione immediata conduce al meglio. Alcuni lavori italiani ottennero il trionfo quando meno sembrava possibile conseguirlo, data appunto la strapipante concorrenza dei francesi. In ogni modo, eliminata qualche difficoltà materiale in questo periodo guerresco, e dato che il fantasma della guerra possa far lavorare in serenità, senza l'intervento di altre commozioni ideali, è da augurarsi che l'affermazione completa di questo teatro nostro finalmente avvenga senza ambiguità e senza fiammeggiamenti teatrali».

Dario Niccodemi crede che il momento è favorevolissimo per una riforma del teatro italiano, a parte ogni considerazione che riguardi repertorii d'oltre Alpi. Egli, come Sabatino Lopez, lamenta che gli autori non lavorino quanto potrebbero anche ora, e rimpiange la produzione — così tenue, poi — di indole patriottica, perchè è convinto che ogni arte patriottica, specie poi a teatro, non può essere che mediocre. Lavorare senza tregua, mi diceva Niccodemi, è ora un dovere non solo di coscienza artistica ma pure umana. E' necessario venire in aiuto di tanti attori i quali già per le loro condizioni ed esigenze di vita prima, sono stati dall'irrompere della guerra profondamente danneggiati. E tutto quanto si farà per essi sarà fatto pel Teatro. Io vorrei — aggiungeva Niccodemi — che vi fosse anche una maggiore indulgenza nell'accettar nuovi lavori, da parte delle Direzioni e dei capocomici, in questo periodo in cui importa sovra tutto formare un repertorio di *novità*, perchè il pubblico si rechi a teatro, le quali diano agio di ricomporre le compagnie, di farle lavorare, di dare agli organismi dei nostri teatri un respiro di ritmo più gagliardo. Io per quanto può riguardarmi non tralascio di lavorare in attesa di esser chiamato alla guerra come volontario automobilista. E desidererei che tutti gli scrittori di teatro producessero almeno per lo scopo pratico ed umano cui ho accennato. Siamo in un periodo di transazione e non è a parlar troppo di arte pura; occorre — a quanto mi sembra — più proteggerla che esprimerla. E per la scena ciò non si può compiere se non assicurando la vita dei nostri interpreti. Facciamo lavorare i nostri attori, riapriamo le porte dei teatri. Il pubblico — naturalmente parte delle grandi città — non tralascia di frequentarli. Si dirà: coi giorni che noi viviamo, giorni d'inquietitudini e d'incertezze, sotto questo enorme incubo di sangue e di strage come si può pensare a comporre drammi o comedie; quanto indicibilmente meschina non sembra la ribalta teatrale in confronto di quella su cui si svolge una così immensa tragedia! E' vero. Anch'io lavoro con grande sforzo, ma vorrei che tutti quanti possano riuscissero a dominarsi e a produrre. Gli autori drammatici che non prendono parte alla guerra non possono non sentire più fortemente in sè stessi il dovere di affermare sempre più quella che è l'espressione del loro lavoro. Un po' ci spaventa anche l'ignoto. Ma occorre guardar ben oltre. Per ora facciamo quel che *si deve fare*, assolviamo l'opera nostra. Dopo accetteremo quali saranno le nuove vicende per l'arte come per noi e per i nostri fratelli. In periodi consimili, trascorsa la bufera, un uomo è sempre sorto a rialzar le sorti della più bella tra le attività umane, quella che concorre ad ornare il mondo. E nella storia del teatro in ispecie è inutile ricordare i nomi gloriosi di coloro che in Italia e in Francia annunziarono una prodigiosa rinascita. E' il terrore, l'oppressione del momento che ci fa languire e disperare. Non si può non ammettere questo e non considerarlo. Ben si ricorderebbero a proposito le parole di Maurizio Maeterlinck: quando si soffre profondamente le visioni d'arte rimangono soffocate, non si hanno che singhiozzi. Ma lo stesso autore degli *Aveugles* aggiungeva: devo combattere con i miei scritti, con la mia parola; posso servire la mia patria anche operando così come faccio: comunicando col pubblico. Lavoriamo, dunque. Il Niccodemi ha già annunziato due nuovi lavori: *La Nemica*, che sarà interpretato da Tina di Lorenzo, e a Torino per la prima volta; e *Scampolo*, una comedia già scritta per Dina Galli.

— L'ingenua — osservava Niccodemi — è sul nostro teatro un mero *ruolo*; è assolutamente qualcosa di teatrale, di artificioso; non ha ancora rivelato alcun tipo veramente osservato nella vita, così come lo si vede spesso e come possiamo osservarlo nei nostri incontri. La *signorina* a teatro è qualcosa di convenzionale: non è un'anima, è una maschera. In *Scampolo* io ho voluto recar sul teatro il tipo di una fanciulla nata e vissuta sulla strada e che poi si ritrova confinata da eventi e da creature tra quattro pareti e sotto un tetto. Là ancora, in tanto contrasto di consuetudini, di limitazioni, di nuovo e d'ignoto, ella canta — direi, o non so se più tristemente — come un uccello in una gabbietta. E' una comedia gaia *Scampolo*, e, forse, sarà soffusa di malinconia! Verrà rappresentata dopo il carnevale ed anche a Torino.

Sabatino Lopez — mi pare superfluo dirlo se non per riferire il titolo — ha pronta egli pure una commedia: *Per il suo bene*. Per il bene del Teatro italiano, non crede che s'abbia a far dell'arte patriottica; pensa che occorre lavorare senza alcuna preoccupazione d'argomento e di attualità. Ripete con ammirevole schiettezza e giusta tenacia l'ammonimento a giovani e vecchi autori: diamo tutto quello che possiamo donare; e sappiamo attendere. — E sa tanto di aver ragione e di non predicare come Padre Zappata che, dopo aver dichiarato come ci voglion comedie e drammi e non chiacchiere, se scorge che avviene il contrario sembra fumarsi un con maggiore voluttà l'abituale *virginia*. Per alcuno altro scrittor di teatro, come per lui, la scena è... *azione*.

— Ascoltate — mi ha detto — qualche brano di lettere di autori teatrali che sono al fronte. Se si vuol fare dell'arte patriottica, il miglior modo è di andare a combattere. Chi resta scriva. — E mi legge del Ludovici, l'autore dell'*Idiota* da poco rappresentato a Milano: «Io ho combattuto. Sono stato all'Osservatorio — un Inferno! — e al cannone. La battaglia è veramente qualche cosa di meraviglioso e di indimenticabile. Presto ritorneremo al fronte. Ho avuto un posto di grave pericolo e di grande soddisfazione. Sono goniometrista. — Ecco il De Benedetti: «Pure ricordandomi sempre, non ho molto tempo di ricordarmi agli amici. Sono in servizio di esplorazione sul fronte trentino. E' un servizio interessante e ardimentoso». Un attore, il Mazzini: «Desidero inviarle un saluto dal fronte, ove mi trovo a combattere e a sperare per la grandezza della nostra Patria. Un suo saluto e un suo augurio mi saranno un allacciamento alla nostra arte, che amo tanto». E c'è anche un volontario, già volontario delle Argonne, che alterna lettere di contenuto patriottico e di battaglia con lettere di richieste che riguardano giudizi della Commissione di lettura alla Società degli Autori.

— Di novità — mi ha detto l'autore di *Mario e Maria*, — oltre quanto già conoscete, v'ha un dramma del Capuana, *Prima dei mille*, e si parla di una commedia del Forzano per la Galli. Troppo poco. E si può dire che più facciano gli autori teatrali che sono in guerra e di questa rivelano impressioni e ardore.

— E dire che il Thakeray li chiamava, vi chiamava: dilettanti di emozioni!..

ORESTE GIORDANO.

Per la tutela degli Armeni

Carteggio tra il Papa e il Sultano turco

Roma, 14, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale della Santa Sede, pubblica: «Il Santo Padre aveva sin dal mese scorso incaricato mons. Angelo Dolci, arcivescovo titolare di Gerapoli, delegato apostolico a Costantinopoli, di tenerlo informato di quanto concerneva gli Armeni, interponendo la sua opera presso il Governo turco, a favore dei medesimi, non senza ottenere qualche felice risultato. Il Santo Padre però non contento di ciò, interessandosi vivamente delle sorti di questi infelici, inviava una lettera autografa a S. M. il Sultano, lettera alla quale stante le vicende della guerra non si è ancora ricevuta risposta, ma che date le buone disposizioni di quel Governo, si spera possa ottenere buon esito».



DELCASSÉ
ex ministro degli Esteri francese

I sacrifici dell'Inghilterra per le spese di guerra

Il Segretario di Stato al Tesoro invoca sacrifici da tutti

Londra, 14, sera.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sul bilancio delle finanze, il segretario di Stato per il Tesoro, Montagu, facendo rilevare la gravità dell'onere che la guerra impone all'Inghilterra, ha detto: «Noi abbiamo mantenuto e continuiamo a mantenere, in primo luogo, una flotta invincibile; abbiamo anche fatto e continuiamo a fare le spese di un esercito, che da poche migliaia di uomini in tempo di pace, è salito oggi a milioni di uomini; paghiamo una parte delle spese dei contingenti inviati dalle Colonie di oltre mare, e abbiamo, inoltre, anticipato ai nostri Alleati somme tali da permettere loro di equipaggiare e mantenere in campagna tre milioni dei loro soldati. Abbiamo dunque diritto di essere fieri della parte che compiamo in questa guerra. Questi fatti smentiscono chiunque volesse deprezzare la nostra partecipazione alla guerra.

«L'onere finanziario — ha continuato l'oratore — che ci impone la guerra raggiunge però i due terzi della totalità delle nostre entrate nazionali annuali, e se noi dobbiamo continuare a provvedere alle finanze della guerra per i nostri Alleati e per noi, come d'altronde siamo decisi a fare, non vi riusciremo se non a condizione che tutte le classi del nostro paese si sottopongano a severe privazioni, riorganizzando su basi completamente diverse la torontia, per quanto concerne le abitudini e le cose lussuose. Ogni cittadino inglese ha il dovere di essere pronto a mettere a disposizione dello Stato metà delle sue rendite, sia sotto forma di imposte, sia sotto forma di sottoscrizioni e di prestiti. Vi sono persone che hanno ancora oggi nelle loro tasche molto denaro, che dovrà più tardi essere preso da imposte e da prestiti. Noi abbiamo impegnato in questa crisi tutte le nostre risorse, e spetta al nostro popolo di fare in modo che queste risorse siano messe con premura a disposizione del Governo. Il Cancelliere dello Scacchiere ha l'intenzione di ottenere al più presto possibile un sistema di imposta obbligatoria; ma ciò non basterà. Delle economie volontarie sono pure necessarie per arrivare alla vittoria finale».

L'immensa ricchezza inglese e la buona condizione finanziaria della Francia

Londra, 14, sera.

Relativamente alle asserzioni della stampa tedesca a proposito della potenza finanziaria della Germania ed all'affermazione che l'Inghilterra avrebbe ricorso a stimoli artificiali per fare riuscire il suo ultimo prestito interno, si dice negli ambienti americani ed in quelli più importanti di Londra, che al contrario l'Inghilterra ha avuto il torto di non rendere il suo recente prestito abbastanza attraente, dato lo stato del mercato.

Quanto alla situazione finanziaria degli Alleati, si riconosce in questi circoli che l'Inghilterra e la Francia non sono soltanto delle Nazioni leali, ma che esse posseggono risorse tali da consentire loro di soddisfare facilmente alle loro obbligazioni. Gli stessi finanzieri dichiarano inoltre che il prestito anglo-francese è un'operazione assolutamente inattaccabile, il cui successo sarà dovuto non a motivi sentimentali ma al fatto che esso costituisce un buon affare. Una prova dell'immensa ricchezza inglese è questa: che nel 1914-15 l'imposta sul reddito è stata applicata su una cifra di circa 1.080 milioni di sterline, senza contare i salari esenti da imposta, la cui cifra è di circa 1.560 milioni di sterline, cosicchè il totale del reddito annuale nazionale oltrepassa i due miliardi e mezzo di sterline. Gli oneri del debito nazionale per l'anno prossimo sono inferiori a 90 milioni di sterline. Il provento delle imposte per l'anno finanziario attuale sarà di circa 350 milioni, cioè soltanto un settimo del reddito della Nazione. Anche la situazione economica della Francia è estremamente forte. Le eccedenze di reddito in questi ultimi anni oscillarono tra i 60 e gli 80 milioni di sterline.

La situazione a Trieste

I prezzi dei viveri - Scuole senza maestri

Berna, 14, sera.

I giornali austriaci danno le seguenti notizie da Trieste, che illustrano eloquentemente la situazione della sventurata città.

Il commissario imperiale Krekich Strassoldo ha pubblicato un proclama, invitando i cittadini a partecipare alle sottoscrizioni del prestito di guerra. «Invito — dice, tra l'altro, — tutti i fedeli cittadini a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra per importi quanto possibile elevati. Questa sottoscrizione sia in pari tempo nuovo indice dell'antica nostra provata fedeltà verso l'Imperatore e lo Stato, e così pure della granitica fede in un vivere felice sotto lo scettro degli Absburgo. Invito tutti i cittadini di Trieste a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra quanto prima possibile, a seconda delle loro forze, e prego tanto i sottoscrittori, quanto le sedi, di volermi tener informato di tutti gli importi sottoscritti da triestini affinchè le singole prestazioni patriottiche possano trovare corrispondente risalto».

E' chiara l'ingiunzione e anche il pericolo di non assoggettarvisi.

Intanto il pane continua a vendersi mediante le tessere: 280 grammi al giorno a testa, chi vuole può acquistare invece 200 grammi di farina. Parte pane e parte farina, no. Manca la carne. Ne passò per Trieste una certa quantità, ma fu inviata nell'interno: a Trieste si provvede con carni in conserva. La carne congelata è messa in vendita due volte la settimana a un prezzo che va da corone 5,36 a corone 5,60 il chilogramma.

Nella settimana dal 25 settembre al 2 corrente si ebbero 18 casi di difterite, 17 di febbre tifoide, 16 di colera. Il colera sta scomparendo.

Sono state riaperte le scuole, ma mancano i maestri. Si supplisce affidando l'insegnamento a donne. I maestri sono arruolati, o fuggiti, o internati in gran parte. Il ginnasio dello Stato si risente anche degli arruolamenti e delle partenze per l'Italia di giovani: 122 inscritti di fronte a 710 dell'anno scorso. Nella scuola reale dello Stato uguale diminuzione, 345 di fronte a 525; nella scuola popolare di via della Fontana, 1000 di fronte a 1450; nel Liceo femminile, 155 di fronte a 272. E così via.

Il Tribunale provinciale di Trieste, che fu traslocato a Volacca Abbazia, ha sequestrato: *Patria Terra* e *Dal mio paese* di Riccardo Pitteri.

I nostri valorosi caduti



GUSTAVO ORIGLIA, da Nocera Inferiore, capitano di fanteria.



FILIPPO MASSANGIOLI, da Napoli, tenente di fanteria.



LIVIO BASORI, da Valero Petrenall, sottotenente di fanteria.



LUIGI ELLI, da Gemona, sottotenente di fanteria.



PIETRO COGGIOLA, da Perosa Canavese, caporale maggiore di fanteria.



EUGENIO BENA, di Boschetto di Chivasso, soldato degli alpini, caduto durante un assalto a Montenero.



ALFREDO SILVESTRI, nato a Pugano, Porto Valtravaglia (Varese - Lago Maggiore), soldato degli alpini.

Giornali e Riviste

Nel suo interessante studio su Angelo Morolin, l'eminente attore morto a Venezia nel febbraio 1899, Giuseppe Cauda scrive sulla *Rivista dei Teatri* che nel settembre del 1859 l'attore si decise a formare una Compagnia della quale doveva far parte la rinomata attrice Laura Bon. Quando la Compagnia fu al completo, la Bon dichiarò di non poterla raggiungere che in ottobre, perchè trattenuta in Firenze da affari privati. Senonchè la Laura Bon, sempre a motivo dei suoi affari privati, dichiarò francamente al Morolin che non poteva più lasciar Firenze. Per tale mancanza il povero capocomico si vide protestare i contratti che aveva a Ferrara e a Firenze, dovette ricorrere ai tribunali per essere indennizzato. In seguito a ciò, Angelo Morolin fu chiamato una sera, alle nove, da un funzionario dello Stato, un commendatore molto beneviso a Corte, il quale volle conoscere lo stato delle cose e quello che si era stabilito fra lui e la Bon. Dopo aver letto la scrittura che l'attrice aveva firmata, il commendatore disse: «L'articolo che riguarda la penale è chiaro. Circa il danno da liquidarsi dal tribunale è un altro affare». Il funzionario domandò poi al Morolin se si sarebbe contentato di ricevere la penale ed egli gli rispose: «Se mi si pagassero la penale e le spese sarei soddisfatto». «In tal caso — dichiarò il commendatore — io ho incarico da una persona la quale ho, o per lo meno, ho avuto degli affari colla signora Bon, di sborsare io stesso la penale». Il Morolin, lieto di poter percepire subito la penale, fu lesto a rispondere: «Credo che le spese ammonteranno a cento cinquanta o duecento lire tutt'al più». «Bene! — esclamò il commendatore, e aggiunse: — Mi faccia una ricevuta di duemila lire. Così sarà completamente soddisfatto». «A nome di chi devo fare la ricevuta?» domandò il Morolin. «Oh! — esclamò il funzionario con un sorrisetto — la faccia a nome di un benefattore della signora Bon». Quando la ricevuta fu pronta, il commendatore consegnò al Morolin due rotoli di monete d'oro e due biglietti da duecento lire dicendogli: «Le dispiacerebbe di lasciarmi anche la scrittura e le lettere della signora Bon?» «Quanto alla scrittura — gli rispose Angelo Morolin — gliela lascio ben volentieri: mi permetta però di rifiutarle il resto. Si tratta di lettere di una signora. Posso distruggerle, se vuole, alla sua presenza, o restituirle alla Bon. Ad altri, no». «Lei parla da gentiluomo! — disse il commendatore. — Mi basta la sua parola che quelle lettere saranno distrutte». «Non ne dubiti!» gli rispose il Morolin. Il commendatore si trattenne ancora per qualche minuto col capocomico, al quale confidò che già altre volte aveva avuto incarichi per la signora Laura Bon, specialmente dal ministro Rattazzi. Poi gli strinse la mano e ordinò che lo si riconducesse a casa sua in carrozza. Giunto a destinazione, il Morolin disse al cocchiere del commendatore: «Scusate! Che posizione occupa al Ministero il vostro signor padrone?» «E' il direttore generale delle carceri» disse gravemente l'auriga. «*Bondì, vecio!*» esclamò il Morolin allontanandosi.

⁂

E' scomparso gloriosamente uno dei più noti e valorosi sportivi e calcisti che erano vissuti in Italia. E' morto in guerra il dott. J. R. Spensley, luogotenente medico nelle trincee di Gallipoli. Inglese di nascita ma italiano di predilezione — dice il *Cittadino* di Genova — tutti ricordano la simpatica figura del gentiluomo inglese che considerava la nostra città e l'Italia come la sua seconda patria. Un po' bizzarro, originale in tutti i suoi atti, ma di una coltura pari soltanto al suo ingegno e alla sua grande bontà, egli fu l'introduttore tra la nostra gioventù dello sport del calcio. Porgeva aiuto generoso a chiunque gli si rivolgesse, dando senza misura nell'impeto del buon cuore, come senza misura prodigava se stesso in tutto ciò che attirava il suo multiforme ingegno. Dagli studi filosofici, al greco, ai papiri egiziani, dal foot-ball alla box, all'Università popolare. Instancabile, strenuo, pieno di fiducia anche quando, come tutti quelli che lavorano con schiettezza e sincerità d'amore, incontrava ostacoli e invidie, era pronto a riprendere serenamente il lavoro per altre strade, mirando sempre in qualche modo al bene degli altri. Sentiva una profonda pietà e simpatia per i poveri ragazzi randagi. Quanti ne beneficò di nascosto anche con gravi sacrifici! Giunse persino ad aprire una scuola serale per i piccoli vagabondi, i rivenditori di fiammiferi e di giornali. La maschia gagliardia non gli permetteva di accorgersi degli anni che passavano, ed egli serbava una così profonda e schietta giovinezza che quando cinque anni or sono fondava in Genova il primo corpo dei Ragazzi Esploratori Italiani, i giovanetti che s'adunavano nel vecchio Sant'Agostino avevano trovato nel loro Commissario un camerata ideale. Tutti i giovani che lavorarono tanto affettuosamente con lui a trascorsero per i monti e le riviere sotto la sua guida nobilissima e virile i migliori anni della loro adolescenza ricevono ora la notizia della sua perdita col dolore più vivo mitigato solo dal pensiero che l'ultimo gesto del loro grande amico doveva per forza essere questo, giacchè morte più bella non poteva coronare meglio una vita informata tutta ai più alti ideali dell'altruismo. L'uomo modernissimo nascondeva l'anima di un cavaliere antico insofferente d'ogni sopruso fatto agli altri, pronto a votarsi per la causa più giusta. E' perciò che appena senti novelle della barbarie nuova che incendiava e torturava ieri il Belgio e la Francia si offriva subito volontario. Tanta era la sua giovanile baldanza, che ben tredici volte rinnovò la domanda alle autorità inglesi per sollecitare il suo posto.

⁂

Durante le dieci giornate di Brescia gli austriaci, inaspriti dall'accanita resistenza degli eroici cittadini, spargevano il terrore ovunque, incendiando e devastando ogni cosa. Una sera alcuni di questi atroci soldati accesero un fuoco colle masserizie di una casa devastata mentre di là passava un povero cittadino gobbo e zoppo, che mal si reggeva sulle gambe, forse più per effetto del dolore morale che del fisico. A tal vista, gli infami austriaci maturarono un abbominevole disegno, quello cioè di rallegrarsi col bruciare vivo quel disgraziato. E posero subito in atto il triste proponimento. Già il povero Carlo Zima (che così si chiamava lo zoppo) si contorceva spasmodicamente sulle fiamme, dando macabro divertimento ai feroci soldati schiamazzanti, quando le sue forze, centuplicate dallo sdegno e dall'ira contro la barbarie austriaca, lo fecero balzare dal fuoco con un salto felino e avvinghiarsi quale tenaglia di acciaio ad uno dei soldati, trascinandolo sul rogo. Gli sforzi dei compagni furono inutili e le vittime furono due: l'una eroica, l'altro che aveva infamemente meritato il supplizio. — Così la rivista il «Secolo XX», nella rubrica degli aneddoti storici.

⁂

Lord Kitchener non ama gli ufficiali che portano la caramella. L'altro giorno, vedendo uno di questi ufficiali, gli domandò se realmente aveva bisogno di questo «pezzetto di vetro». Alla risposta affermativa, il ministro rispose: «Peccato, avrei voluto aggregarvi ad uno Stato maggiore, ma mi occorrono persone che vedano ben chiaro». Il ministro inglese, come si sa, è molto severo nell'organizzazione delle armate inglesi, è di una esigenza che non solo fa molto onore alla sua scienza militare, ma che ottiene dei risultati veramente magnifici, tanto più date le speciali condizioni di improvvisazione in cui si è trovato lord Kitchener. Ecco — dice il *Secolo XIX*, di Genova — un esempio di questa sua severa esigenza. Visitando un campo in cui si esercitano le reclute britanniche prima di andare al fronte, nel fare delle trincee, stette silenzioso per oltre un'ora, mentre l'ufficiale istruttore attendeva ansiosamente una parola d'elogio. Soltanto quando risalì sulla sua automobile lord Kitchener rivolse all'ufficiale queste parole: «Le vostre trincee, possono servire tutt'al più per l'entrata della salute».

Le truppe russe sviluppano il loro successo in Galizia

Brillanti azioni della cavalleria -- Enormi perdite degli austro-tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE: Nella regione di Riga, ad est del lago di Babite, abbiamo catturato un idroplano tedesco.

Sulla fronte della regione di Dwinsk tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Con un combattimento nella regione di Schlossberg, ad ovest di Illuest, il nemico raggiunse la nostra occupazione sulle alture a nord-ovest di questo villaggio.

Nella notte i tedeschi tentarono di rioccupare una posizione perduta, ma furono respinti.

Sul resto del fronte vi è stato cannoneggiamento.

I tedeschi hanno tentato di ristabilire la loro situazione nella regione del villaggio di Ateki a sud del lago di Demmen, ma hanno cessato i tentativi in seguito alle grandi perdite subite.

Nella regione ad est del villaggio di Garbunowka ci hanno attaccato due volte, ma sono stati sempre respinti. Malgrado il fuoco dei tedeschi, le nostre truppe hanno passato, combattendo, l'istmo fra i laghi a sud del piccolo Drisviaty.

Nella regione fra i laghi di Narotch e di Wiechenevskie, vi è stato un vivo duello di artiglieria.

A sud di Pripet, sulla riva sinistra dello Styr, a nord di Rafalovka, l'avversario è stato sloggiato dalla fattoria Alexandria e dal villaggio Roudkabel-Kavolska. Qui abbiamo catturati cinque ufficiali e 200 soldati con due mitragliatrici.

L'offensiva del nemico contro Kaspilovka, a nord-ovest di Kievan, è stata respinta.

In Galizia, sulla Strypa, nella regione ad ovest di Trembovlia, le nostre truppe, sviluppando il loro successo, si sono impadronite del villaggio di Vasninotchik. Vi è qui un combattimento ostinato; altrettanto si è verificato nella regione del villaggio di Galvoronka, fatto ieri al nemico; la lotta non diminuisce.

Parte della nostra cavalleria, uscita senza lasciarsi vedere dal villaggio di Gaiforonka, spiegando rapidamente la propria fronte, si è slanciata contro le linee avversarie. Con un coraggio pieno di abnegazione, la cavalleria ha attraversato le linee di trinceramenti, sciabolando l'avversario, il quale ha aperto un fuoco irregolare e finalmente ha preso la fuga. Brillanti fatti d'armi di cavalleria hanno avuto luogo anche presso i villaggi di Krzivaluka Bazar e di Kossylovee, nella regione a sud-ovest di Csertkov.

FRONTE DEL CAUCASO: Nella regione costiera un distaccamento turco ha tentato di avvicinarsi ai nostri elementi avanzati, ma è stato respinto con granate a mano.

Sulla riva meridionale del lago di Van i turchi hanno avanzato verso il colle di Vastan. Una delle loro colonne è stata dispersa dal fuoco della nostra artiglieria.

Gli austro-tedeschi avrebbero perduto in Galizia più di 20 mila uomini

Ginevra, 14.

La Tribune de Genève afferma che grandi masse di cavalleria bulgara sono concentrate a Viddino, che sembra essere il punto di concentrazione delle forze germano-bulgare.

La Tribune de Genève dice poi che gli austro-tedeschi si sono ritirati in disordine su tutto il fronte della Galizia orientale, e che sono stati inviati rinforzi sulla Strypa per disimpegnare una Divisione tedesca, quasi completamente circondata dai russi.

A sud di Trembocala i russi avrebbero fatto un gran numero di prigionieri e si dirigerebbero verso Lasseliki.

Le perdite austro-tedesche nella Galizia orientale sarebbero valutate ad oltre ventimila uomini. (Ag. Stefani).

L'importanza dei successi d'Ivanoff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 10,20.

Le notizie che giungono da Pietrogrado segnalano l'importanza dei successi dell'esercito russo che passa ad una vigorosa offensiva. L'inviato speciale del Petit Parisien telegrafa che «gli eserciti del generale Ivanoff continuano a fare un buon lavoro al sud. I brillanti vantaggi conseguiti sullo Strypa, succedendo a quelli riportati la vigilia sullo Styr, dimostrano che il Comando russo ha ora i mezzi per continuare nell'offensiva su quel teatro della guerra.

«I circoli autorizzati notano che i successi ottenuti nella Galizia orientale sono importanti non solo dal punto di vista militare, ma altresì in ordine politico. Se il generale Ivanoff può continuare la sua avanzata, non sarà lontano il tempo in cui la situazione degli austro-tedeschi diverrà critica in Bucovina, il cui sgombero avrebbe più valore per la politica del Governo rumeno che non le conversazioni più urgenti a Bucarest.

«Nelle narrazioni che i tedeschi fanno della battaglia nella Galizia orientale si trova una prova indiretta che la grave questione delle munizioni per l'esercito russo sta risolvendosi favorevolmente, poichè i tedeschi si lagnano che sia passato il tempo nel quale non ricevevano più obici dalle truppe russe in ritirata, laddove oggi cade su di essi un vero diluvio di proiettili».

Anche Naudau telegrafa da Pietrogrado al Journal che i successi russi si accentuano. «Giusto un mese fa il nemico era ad una quindicina di chilometri da Dwinsk, dove si trova tuttora. Sembra tuttavia che l'esercito di Below sia stato rinforzato e gli aviatori tedeschi in tutto il raggio da Riga a Dwinsk mostrano un aumento di attività che potrebbe anche essere semplicemente dimostrativo.

«Secondo certi sintomi è possibile che i tedeschi tentino un colpo decisivo a Jacobstadt per finirla con il forzamento della Dwina; ma i russi presero tutte le disposizioni e sono armati sufficientemente approvvigionati di munizioni per mandare a monte un tentativo, tanto quivi quanto a Minsk. I servizi telegrafici e postali, ristabiliti tra Riga e Dwinsk, provano il miglioramento generale della situazione sull'intero fronte. Le autorità militari russe non ritengono inverosimile un trasporto di certe unità russe verso il fronte francese; ma in ogni caso non potrà effettuarsi in proporzioni molto importanti».

D. R.

Tre Divisioni austro-tedesche messe in rotta sullo Strypa

Pietrogrado, 14, sera.

In seguito ai successi russi a Dwinsk il Municipio, che si era trasferito a Vitebsk, tornò a Dwinsk. Le comunicazioni postali e telegrafiche tra Dwinsk e Riga sono ristabilite.

Secondo notizie private, il nemico dovette indietreggiare su tutti i punti e in alcune località di parecchie verste, mentre molto recentemente esso, nelle diverse direzioni, si trovava almeno a sei miglia da Dwinsk. La distanza più prossima è ora di dieci miglia. Verso il nord del lago Sventen, quasi fino ad Illutsk, le foreste ostacolano le operazioni tedesche. A nord di Illutsk, ove i tedeschi sono attivissimi, vi è un terreno aperto che costituisce una porta naturale sulla Dwina.

I critici militari opinano che i tedeschi operano in direzione di questa porta, non tanto per penetrarvi, quanto per impedire ai russi di uscirne, ciò che minaccerebbe l'intera posizione tedesca nelle regioni di Dwinsk. Insomma essi operano un movimento difensivo.

Vi sono indizi generali i quali dimostrano che gli ardori tedeschi nell'attacco a Dwinsk sono diminuiti. I successi dei russi al sud di Dimmen li hanno portati a qualche versta dalla ferrovia Dwinsk-Wilna.

Secondo informazioni qui giunte, almeno tre divisioni nemiche furono messe in rotta sullo Strypa. (Ag. Stefani).

Gli attacchi respinti dai tedeschi

Basilea, 14, sera.

Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: Ad ovest di Dunaburg un attacco russo è fallito sotto il fuoco della nostra artiglieria. Tentativi dell'avversario di impadronirsi delle isole del lago Miassiol, occupate da noi, sono pure falliti. Un attacco russo a nord-est di Smorgon giunse fino ai nostri ostacoli, ma fu respinto. Uno dei nostri dirigibili ha lanciato la notte scorsa numerose bombe sulla città fortificata di Dunaburg, colma di truppe.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Nulla di nuovo.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE LINSINGEN: Il nemico è stato ricacciato dalle sue posizioni presso Rutke, Pinliko e Wolskayja, a nord-ovest di Helouronkak, e a sud-est di Burkanow. Le truppe tedesche dell'esercito del generale Bolhmer hanno respinto l'avversario da parecchie posizioni.

Il comunicato austriaco

Basilea, 14, notte.

Si ha da Vienna, 13 Un comunicato ufficiale dice: Sulla Strypa, presso Burkanow, il quarto degli attacchi russi segnalati ieri è pure stato respinto da battaglioni austro-ungarici e tedeschi. Nessun altro avvenimento importante.

L'articolo di un cardinale inglese sulla pace e sull'opera del Papato

Roma, 14, notte.

Il cardinale inglese Gasquet pubblicherà domani un interessante articolo sulle benemerenze del Papa che, secondo lui, potrebbe dare alla legislazione internazionale intorno alla guerra e ai suoi usi una sanzione che sia ferma e irrevocabile garanzia della sua osservanza.

L'articolo, ricordati alcuni precedenti storici dell'epoca del Concilio Vaticano e gli ultimi tentativi della Convenzione dell'Aja del 1907, per risolvere le questioni a base di accordi internazionali, dice che del fallimento di tali proposte chi attribuisce alla filosofia kantiana, le conseguenze di questa base filosofica sono state poste a luce meridiana dalla guerra attuale.

«La violazione della neutralità del Belgio — scrive il cardinale, che è uno dei più illustri storici del Regno Unito e dottore dell'Università di Oxford — ha dato di ciò la dimostrazione perentoria, violazione della quale perfino la Germania confessa la ingiustizia di cui si è resa colpevole. Constatato poi il fallimento del socialismo internazionale, rileva che oggi gli sguardi del mondo sono rivolti verso il Papa come il naturale difensore della moralità cristiana e il custode dei diritti delle nazioni. Uomini di ogni genere invocano il suo giudizio. Esso ha, persino, apertamente biasimato — dice l'eminente scrittore — il suo silenzio intorno ad alcuni fatti sui quali egli non potrebbe equamente pronunciarsi senza una inchiesta. Questa attitudine è tanto più notevole se si considera che il Papato fu espressamente escluso dalla partecipazione al Congresso dell'Aja per opera delle Nazioni che vi intervennero. Nè potrebbe parere esagerato l'affermare che con tale esclusione quelle convenzioni vennero a privarsi del solo elemento di autorità morale che avrebbe potuto dar loro sicurezza e stabilità e salvarlo dal fallimento che ora si è reso manifesto».

Il cardinale Gasquet dice che il Papa ha, infatti, sufficiente autorità morale, sia perchè non ha interessi materiali propri da tutelare, sia perchè lui in ogni nazione cristiana non solo sudditi che lo riconoscono come Maestro della fede e della morale, ma anche tra gli stessi sudditi non pochi disposti ad appellarsi a lui come fedele interprete di quei principii morali cristiani che hanno preceduto la formazione delle nostre nazioni e che sono ancora oggi l'unica garanzia che esse non perdano ogni civiltà ricadendo nel materialismo e nel paganesimo filosofico.

«Sembra pertanto chiaro — conclude il cardinale Gasquet — essere della suprema importanza, se non si vuole distrutta la civiltà del mondo, che in avvenire questi principii morali debbano essere universalmente riconosciuti dalla nostra civiltà; essi debbono essere difesi e mantenuti con tutti i mezzi possibili e perciò si richiede non solo una lega seria di tutti i popoli cristiani allo scopo di sostenerli colle armi, se necessario; ma si chiede l'intervento non tanto ad essi della suprema autorità morale, riconosciuta come tale dal mondo, la sola che sia in grado di farsi sentire dai suoi sudditi in seno a tutte le Nazioni cristiane».

Tale è il riassunto, la tesi sostenuta dall'eminente cardinale inglese.

Tra combattenti e caduti

"Dite all'Italia chi è il nostro Re!,,

Firenze, 14, sera.

L'avv. Vincenzo Chiarini di Empoli ha scritto dal fronte la lettera seguente al suo amico on. marchese Gino Incontri:

«Caro Gino. Stamane bombardamento ad oltranza di questo povero paese. Due ore di inferno che mente umana non può immaginare nè penna descrivere. Due ore tragiche, senza respiro. Era il regno della morte. L'ospedale naturalmente colpito a preferenza e senza pietà. Una povera vedova con tre bambini, flagellata nel suo ricovero. E' stata una raffica selvaggia, voluta, eseguita e compiuta da selvaggi con mezzi moderni.

«Il Re quando ancora durava il bombardamento e il terrore regnava, è apparso in mezzo alle rovine. La scena di commozione e di entusiasmo non è possibile ridire. Io ho pianto. Egli è rimasto con noi e divise il nostro dolore. La sua presenza, la sua serenità ha portato in tutti un vigore nuovo; rinata la fiducia, e l'ardore si è riacceso in ogni petto. E' stato acclamato; ognuno l'ha baciato con l'anima. Dite all'Italia chi è il nostro Re e insegnate ad amarlo nel cuore di ogni buon cittadino. Il suo nome deve essere una cosa sola con quello della patria. Prima io avevo fede nelle istituzioni. Ora, dopo tre mesi di guerra, ho fede e amo anche l'uomo».

Un artigliere di..... dieci anni

Venezia, 14, mattino.

Si ha da Mestre ce ieri alla trattoria «Alla Rosa» era oggetto di viva curiosità un fanciullo completamente vestito da artigliere. Questo soldatino, che faceva colazione assieme ad alcuni militi di artiglieria, si chiama Antonio Bosicich ed ha dieci anni. E' nativo di Piava, ora occupata dalle nostre valorose truppe. Il Bosicich venne raccolto dall'artigliere Ercole Bosi sopra una montagna mentre infuriava la guerra. Per ordine del Comando il Bosicich e l'artigliere Bosi vennero destinati al deposito militare di Bologna.

Cinque fratelli sotto le armi

Novara, 14.

La famiglia del noto negoziante e concittadino Michele Marca, di Pettenasco, ha presentemente cinque fratelli sotto le armi, di cui quattro attualmente al fronte: Marco Umberto, della classe 1885, caporale; Ernesto, della classe 1889, zappatore; Angelo della classe 1891, reduce dalla Libia; Lorenzo, della classe 1893, aggiunto carabiniere ed Ettore, della classe 1895, fuciliere.

Il Duca di Genova visitò Aquileia

Venezia, 14, mattino.

Nella sua recente visita al fronte, il Duca di Genova, luogotenente del Re, si intrattenne ad Aquileia dove visitò la celebre Basilica e il Museo. Volle poi ammirare dall'alto del campanile il meraviglioso panorama delle terre che attendono di ora in ora la redenzione.

Una tassa sui riformati?

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* dice che un Consiglio dei ministri sarà convocato in settimana, forse domani stesso. Per quanto si riferisce ai provvedimenti finanziari, si conferma che avremo un ritocco sulle tasse sugli affari, una tassa sui riformati, economie nel personale dei Ministeri e sui varii esercizi dello Stato.

I caduti per la Patria

Fossano, 14.

In questo nostro ospedale di riserva, moriva il ventitreenne Giuseppe Balduzzi, soldato del Genio, di Sale Tortona, reduce dal fronte e qui in cura. I suoi vecchi genitori, che ebbero almeno la suprema consolazione di vederlo prima che spirasse, hanno quattro altri figliuoli sotto le armi.

Ieri ebbero luogo i funerali del povero soldato. Vi intervennero tutte le Associazioni con bandiera e molta folla. Commentata l'assenza, forse per equivoco, del picchetto armato e di ufficiali.

Alba, 14.

Scrivono da Piobesi, ridente paesetto quasi alle porte della nostra città, degli avvenuti funebri in memoria del soldato Morino Giuseppe di Antonio, della classe 1892, nativo di quel Comune.

Ferito in glorioso assalto al fronte di guerra, decedeva all'ospedale militare di Pavia ed i parenti con pietosa cura provvedevano al trasporto della cara salma al paese natio, ove alla mesta cerimonia funebre partecipavano Autorità e cittadini, il sindaco di Bra ed una rappresentanza del 74.o fanteria.

L'estremo omaggio al valoroso soldato della patria fu degno e addimostrò quale alto sentimento patriottico animano le nostre popolazioni.

Saint-Denys-de-Pommier, 14.

Giunse a questo Comune partecipazione della morte seguita nell'ospedale di Asti, per grave ferita alla coscia di shrapnel con susseguente trombosi della polmonare, del ventunenne Vuillermoz Giuseppe di Costante, del... alpini... compagnia.

Oltre a quattro mutilati per effetto di assiderazione, il Vuillermoz è il terzo soldato di questo Comune che paga colla vita il tributo alla patria. Come il luogo non conta che 600 abitanti all'incirca, pochi in Italia possono confessar morti in guerra di una percentuale sì elevata.

Cuneo, 14.

E' giunta ufficialmente alla famiglia la notizia della morte, avvenuta nell'ospedale da campo di ..., del soldato [illegible] Pietro di Luigi, cavalleggero di Saluzzo. Giovane intelligente e ardito, apparteneva alla classe del 1895, e nelle frequenti lettere alla famiglia dimostrava quei puri sentimenti d'italianità, che animano e guidano i nostri soldati alla vittoria.

Casale Monf., 14.

Al nostro sindaco è pervenuta telegrafica notizia che il soldato Monichino Vincenzo di Giovanni, nostro concittadino residente alla vicina frazione di Roncaglia è caduto eroicamente al fronte.

Chatillon, 14.

Venne data partecipazione a questo Comune della morte sul fronte del soldato Pucchiodi Augusto, ivi nato nel 1890, ma allontanatosi sin dalla più tenera età.

Prigionieri di guerra

Casale Monferrato, 14.

La Croce Rossa di Roma ha comunicato al nostro Sindaco con telegramma che le Autorità austriache hanno partecipato che il soldato Riccio Lino, appartenente ad un reggimento di fanteria e della classe 1890, è stato fatto prigioniero di guerra. Egli non è ferito, per cui venne internato in una fortezza ad Innsbruck.

Busto Arsizio, 14.

La mattina del 28 agosto, dopo l'encomio solenne, l'allievo ufficiale rag. Allegri si offriva volontario per il collegamento di una compagnia. Il giovane fu atteso per molte ore; non fece più ritorno e fu dichiarato disperso. Dopo 45 giorni è giunta la notizia ufficiale che il valoroso giovane si trova prigioniero e ferito in un ospedale da campo austriaco.

Modena, 14.

Da tempo le famiglie dei soldati Giglioli Edoardo, Malotti Geminiano, Montanari Riccardo, Soli Luigi, Tasi Carlo, Martinelli Guido e Ballotti Guerrino, erano in apprensione per la prolungata mancanza di notizie. Ora ad esse è stata comunicata ufficialmente la sorte toccata ai loro cari e cioè che detti soldati si trovano prigionieri in Austria ed internati a Mauthausen, meno il Ballotti che è internato a Kerfestein e degente in un ospedale, ferito.

Di un altro soldato, Maletti Giuseppe, nativo di Soliera (Modena) appartenente al corpo d'operazione in Libia, e del quale da cinque mesi la famiglia non sapeva più nulla, ora è giunta ufficiale notizia al locale «Ufficio notizie» che con tanta attività si è interessato delle ricerche, che il Maletti è vivo, ma prigioniero degli arabi ribelli.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Appendice della Stampa (11)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

— Non volete — interruppe la regina — dirmi i nomi di quegli scherani, che furono gli autori materiali del delitto?

— No, Signora.

— Ebbene! — ruggì Isabella — vi dirò io chi furono quei tali. Gli assassini si chiamavano Guines...

— E' morto, signora.

Isabella trasalì. Per alcuni istanti, ella sogguardò Passavant, che le apparve come una di quelle forze cieche, suscitate dal Fato, contro le quali è inutile resistere. Forse, in quel momento la paura era in lei più forte che non l'ammirazione.

Dominata da quella impressione terrifica, ella insisté:

— Gli altri si chiamano Sons, Courtebeuse, Ocquetonville. Sono anch'essi morti?

— No, ma morranno trafitti dalla stessa spada, che trafisse Guines.

Isabella si rizzò di scatto in piedi. Passavant fece lo stesso, serbando un atteggiamento rispettoso.

— Sedete — tuonò la regina. — Sedetevi. Ve lo comando.

Egli ubbidì. E contemplò la regina che prese a camminare per il salotto.

— La mia sorte si decide in questo momento — pensò Hardy di Passavant. — Chi sa dirmi, ciò che ella delibererà sul mio conto? Mi farà pugnalare? Oppure sbalzare nuovamente nella segreta della Huidelonne?

Di botto Isabella si fermò, si accostò a lui e disse:

L'uomo che ha ispirato il delitto si chiama Giovanni senza Paura, conte di Nevers, duca di Borgogna. Tacete! Ascoltatemi. Cercate di comprendermi... Ascoltatemi con tutta la vostra anima, perchè la mia anima palpita in ciò che debbo dirvi. E ciò che vi dirò ora non ve lo ripeterò mai più.

In quel momento Isabella apparve al cavaliere Hardy di Passavant come il Genio del Male, incarnato in una forma mirabilmente bella.

In quel momento entrò nel salotto Bois-Redon. La regina lo vide ma non vi prestò attenzione.

— Quell'uomo — continuò Isabella — quel duca, che chiamano Giovanni senza Paura, io l'ho amato. Mi comprendete?... Intendo dire che per lui ero pronta a fare ciò che Saitano chiama il Bene e il Male... Mi comprendete? Per lui avrei sfidato l'ira di Dio e di Satana... Io glielo dissi. Gli avrei dato l'impero del mondo e glielo avrei dato... Ma è ben triste dover dire tutto... tutto... Quell'uomo, che chiamano Giovanni senza Paura... ha avuto paura! Mi ha tradita.

— Oh! — pensò il Cavaliere. — Mi esorterà forse ad uccidere il duca di Borgogna, a quella stessa guisa con cui questi mi esortò ad uccidere Luigi di Orleans?

— Maestà — disse Hardy. — Vi prego di considerare che qui vi è qualcuno che vi ascolta...

— Chi? Bois-Redon? Quest'uomo non ascolta ciò che io dico. Non è vero, Bois-Redon?

Il gigante si avanzò di un passo, fece un profondo inchino, e disse:

— No, signora, io non ascolto, nè sono venuto qui per ascoltare, ma soltanto per dire...

— Taci! Parlerai quando te lo comando.

E, volgendosi al giovine cavaliere, proseguì:

— Giovanni senza Paura non è più nulla per me. Che egli viva o che egli muoia: tal è tutt'uno. Non è l'uomo, che io cercavo. Quegli, che io cerco, deve essere una volontà animata dalla mia anima, deve essere pronto ad osare ed intraprendere tutto, per la sua o per la mia gloria. A quell'uomo io offrirei, cavaliere, una così smagliante fortuna quale nessun avventuriere intravvide in sogni nei suoi sogni... Io lo spingerei fin presso il Trono, alla conquista del quale si avanzerebbe fidente nel successo; o conquisterebbe, ad un tempo, il trono ed il mio cuore... Mi comprendete?...

Passavant contemplava, quasi inebetito, la regina, per la quale provava, in quel momento, una ripugnanza che mai l'uguale. E faceva sforzi sovrumani per nascondere il sentimento, che destava in lui quella donna che lo guardava fisso, per leggergli negli occhi ciò che sentiva nel cuore. Ma su quella fisonomia ella non vedeva ancora neppure l'ombra di quella emozione, che intendeva suscitare. Indispettita si avanzò presso Hardy, e gli sussurrò nell'orecchio:

— Sapreste dirmi se vi sia al mondo un uomo quale io lo concepisco?... Se quell'uomo esistesse, egli dovrebbe comprendermi, e non portare nel suo cuore l'imagine di Odetta di Champdivers....

Passavant, pallidissimo, si alzò. Provò l'impressione terribile, che in quel momento il suo destino pendesse da una sola parola... Ed egli non poteva salvarsi dal precipizio.

— Ma... rispondete! — ruggì Isabella. E' dunque vero che voi amate Odetta di Champdivers?

— Se io l'amo? — balbettò Hardy.

— Voi non osate dirlo?

— Sì, lo dico, signora. Davanti a Dio onnipotente, giuro che io amo...

— Dannazione e morte! — urlò una voce, stridula. — State in guardia, cavaliere! Riflettete bene a ciò che dite.

La regina e Passavant si volsero verso l'uomo, che in quel momento entrava nel salotto, e parlava con voce minacciosa e autoritaria.

Quell'uomo era Saitano!

La regina interrogò Bois-Redon con lo sguardo. Ma questi scrollò il capo, e mormorò:

— Ero venuto per annunziarvi, che lo stregone desiderava parlarvi; ma voi mi avete vietato di parlare.

Per alcuni secondi la regina e lo stregone ebbero un colloquio muto, e cercarono comprendersi con sguardi e gesti. Isabella comprese.

L'intervento di Saitano significava la morte di Hardy de Passavant. Lo stregone era venuto per ucciderlo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per domenica 24

L'organizzazione della passeggiata per la raccolta della lana e dei libri destinati ai nostri soldati — domenica 24 — procede attivamente. Ormai tutti gli elementi essenziali alla riuscita della benefica impresa, posta sotto l'alto patronato della Principessa Laetitia, furono fissati e coordinati allo scopo.

Edoardo Rubino sta disegnando una cartolina genialmente pensata ed eseguita da par suo. Essa sarà stampata in oltre 170 mila copie e offerta a tutti i cittadini che daranno lana e libri per i soldati.

Nessun mezzo di propaganda e di pubblicità viene trascurato per incitare i cittadini alla gara generosa: ed ora il senatore Ruffini, vice-presidente della Commissione municipale, sta redigendo il manifesto che verrà lanciato alla cittadinanza come appello supremo al compimento di questo santo dovere patriottico.

Intanto, ieri si è riunita al Palazzo di Città, in seduta plenaria, la Commissione municipale organizzatrice della « passeggiata ». La riunione venne presieduta dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi, che era assistito dai vice-presidenti senatore professor Ruffini e dall'avv. comm. Bona, e dai segretari Sartorio, Salvetti e Collamarini.

Gran parte della importante seduta fu occupata dalla chiara relazione che il vice-presidente avv. comm. Bona fece sull'opera compiuta dalle varie Sottocommissioni. Egli riferì, anzitutto, sull'opera della Sottocommissione della pubblicità per la riproduzione della cartolina di Edoardo Rubino. Grazie all'attività spiegata dal consigliere dell'Associazione della Stampa, Enea Ragazzi, è assicurata la stampa di oltre 170.000 copie della cartolina, col concorso delle tipografie: Opes, Silvestrelli e Cappelletto, Unione Tipografica Editrice Torinese, Elzeviriana, Del Signore e Società Editrice Cartoline; dalle Cartiere Meridionali, di Germagnano, di Verzuolo, di Borgosesia, Tesio e Subalpina Sartorio, che offrono la necessaria montagna di cartoncini. La Ditta « Augusta » offre 25 clichés della cartolina.

Inoltre fu provveduto alla stampa — offerta dalla Stoa — di cartelli da affiggersi nell'interno dei carrozzoni tramviari e da esporsi nei principali negozi della città.

La cartiera Giacomo Bosso ha anch'essa posto a disposizione della Commissione una certa quantità di cartoni, e la Tipografia Teatrale ha offerto la fornitura di 200 cartelli da collocarsi all'esterno delle vetture tramviarie. Infine, sempre in tema di pubblicità e di propaganda, la Società Ambrosio ha eseguito 15 pellicole cinematografiche, che vengono projettate nei maggiori Cinematografi per incitare i cittadini a preparare lana e libri per domenica 24 ottobre.

Passando poi a riferire su quanto ebbe a trattare la Sottocommissione del personale, il comm. Bona annunciò la collaborazione attiva alla « passeggiata » dei soldati delle varie armi, del Corpo dei Giovani Esploratori, degli studenti del Comitato studentesco, della Croce Verde e di un largo sciame di gentili signorine.

In merito a ciò che fu fatto dalla Sottocommissione per la trazione, il relatore ebbe a ricordare che essa ha ottenuto dall'Autorità militare la concessione di trenta « prolunghe » di artiglieria e di parecchi « camions », e lancierà inoltre un appello ai proprietari di automobili perchè mettano a disposizione per la grande giornata le loro vetture.

La Sottocommissione per i provvedimenti vari ha da suo canto ottenuto la concessione di bande e fanfare militari, ed ha inviato appello circolare alle bande civili cittadine invitandole a prender parte alla passeggiata.

Dopo questa relazione particolareggiata del comm. Bona sulle singole pratiche già complete, la Commissione decise che la « passeggiata » si compia tra le 9 del mattino e le ore 5 di sera. La città sarà ripartita in tante zone e ogni zona sarà percorsa da almeno due carri, preceduti dalla musica e seguiti da giovani esploratori, da studenti, da signorine, ecc., per facilitare la raccolta dei doni.

Quali? Lana e libri.

Ma in quanto alla lana, si accetteranno, oltre ad indumenti di lana nuova, anche indumenti di lana usati, ma purchè in buono stato, e ogni altro capo di vestiario ogni altra stoffa, ogni altro indumento che possa in qualche modo essere utilizzato, sia pure con qualche lavoro di adattamento, per i nostri soldati. Perciò, non soltanto maglie, calze, mutande, camicie, guanti, ventriere, passa-montagne, ecc., ma anche coperte, tappeti, pellicce, scialli, [illegible], mantelli, « paletots » e simili.

Ma degli indumenti che più necessitano e degli altri che saranno ugualmente accetti in quanto si prestino ad una qualche pratica utilizzazione, diremo precisamente domani.

Verso lo sciopero dei tramvieri urbani?

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono riuniti in gran numero i tramvieri dipendenti della Belga-Torinese.

Al memoriale presentato dal Sindacato Tramvieri Italiani e dalla Camera del Lavoro la Società Belga non ha risposto direttamente, ma con un ordine di servizio nel quale ha annunciato qualche esigua concessione a parte del personale, suscitando le generali lagnanze.

Tutti quelli che hanno parlato nel Comizio di ieri sera hanno protestato contro la Direzione che si ostina a non voler riconoscere ai dipendenti il diritto di farsi rappresentare dalla loro organizzazione. La proposta di sciopero da proclamarsi immediatamente raccoglieva le generali adesioni; si decise però, dopo lunga discussione, di soprassedere momentaneamente alla decisione votando intanto il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri urbani dipendenti dalla Belga-Torinese, presa in esame la risposta data dalla Società in merito ai chiesti miglioramenti transitori;

constatano con vivo stupore come la Società, dimostrando uno spirito antiquato e settario, abbia mancato al dovere elementare di rispondere al memoriale avanzato dalla organizzazione per tocarico avuto dal personale;

dichiarano di essere disposti a qualunque azione per indurre i dirigenti della Società a rinunciare al partigiano proposito di escludere costantemente la organizzazione dalla trattazione degli interessi del personale che alla organizzazione appartiene e che ha diritto di provvedere alla sua difesa coi suoi criteri e non con quelli della Società;

rilevano inoltre la insufficienza delle misere concessioni annunciate dalla Società e l'ingiustizia di voler limitare il soprassoldo per il caro viveri soltanto ad alcuni agenti escludendo altresì il personale avventizio da ogni beneficio.

profondamente convinti che in questo momento più che mai, per l'accresciuto introito e per le diminuite spese dell'azienda, questa si trovi nella possibilità di poter concedere anche di più di quanto il personale si è limitato modestamente a chiedere, deliberano, senza ulteriori indugi, di ricorrere all'arma estrema dello sciopero, dando ampio mandato al Comitato di agitazione di attuarlo nel momento che riterrà più opportuno, dopo essersi accordato con i compagni tramvieri dipendenti dal Municipio per una eventuale azione comune ».

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità: perciò il Sindacato tramvieri ritiene che se la Società non si affretta a ritornare sulle sue decisioni od a riparare l'errore commesso, lo sciopero già deliberato non si potrà assolutamente evitare. »

Quali sono le richieste degli agenti tramvieri

Dal Memoriale presentato dal Sindacato dei tranvieri alla Società, rileviamo i punti principali delle richieste fatte: aumento di 50 centesimi al giorno per tutti gli agenti in servizio stabile e avventizi, in considerazione dell'aumento dei prezzi dei viveri; per gli avventizi: aumento di cent. 50 sulla paga, che è di L. 3,25; iscrizione degli agenti alla Cassa soccorso dopo tre mesi di servizio continuativo; pagamento delle ore di straordinario come ai colleghi stabili; due giornate di riposo mensili; pagamento della percentuale sulle ore straordinarie; tessera di libera circolazione nelle ore fuori servizio.

Queste sono le richieste principali contenute nel Memoriale compilato dal Sindacato. La Direzione della Società non ha dato direttamente risposta nè ai rappresentanti dell'organizzazione, nè ai membri della Commissione interna, ma, in un ordine del giorno affisso nei Depositi ha notificato al personale che in considerazione del rincaro dei viveri, verranno assegnate L. 4 mensili per ogni figlio (minore di 16 anni) di ciascun agente, fino ad un massimo di lire 15; e che al personale avventizio erano concesse le due giornate di riposo pagate come agli agenti stabili.

Ai tramvieri municipali

Il Sindacato Tramvieri ci comunica:

« Il giorno 13 corrente essendo scaduto il termine accordato all'Amministrazione dell'Azienda tramvie Municipali per rispondere al Memoriale che la nostra Sezione, colla Camera del Lavoro, ha presentato ed al quale ancora non è stato risposto.

« Allo scopo di discutere sul da farsi sono indette due riunioni di categoria, le quali avranno luogo venerdì, 15 ottobre, nei locali della Camera del Lavoro. Per le ore 11 sono invitate le categorie del personale viaggiante (libero dalle ore del pomeriggio) e gli operai della squadra notturna. Alle ore 21 è convocato il personale viaggiante (libero alla sera) e gli operai dell'officina, e squadra binari ».

Per l'applicazione dell'equo trattamento

In seguito alla presentazione del Memoriale relativo alla mancata applicazione per parte della Società Belga-Torinese della legge sull'equo trattamento, la Prefettura ha invitato il Comitato dirigente a presentarsi alle ore 15 di oggi alla sede prefettizia per comunicazioni al riguardo.

Pelli da conciare per l'esercito

Il Comitato di Preparazione prega tutti coloro che tengono pelli allo stato greggio, di coniglio, di gatto, di lepre, di montone o di altro animale del genere, a volerle offrire sollecitamente alla sede del Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, scala B) perchè il primario stabilimento in pelliccerie Rivella, interpretando la necessità di fornire di pellicce il nostro valoroso Esercito, si assume di conciare gratuitamente tutte le pelli (e siano pure parecchie migliaia) che dal Piemonte sono state o saranno mandate al Comitato di Preparazione.

A una così generosa ed opportuna prestazione della benemerita Ditta Rivella corrisponderà senza dubbio una non meno generosa e pronta offerta di pelli da parte della città e specialmente delle campagne, perchè non c'è casa delle nostre campagne, dove non sia possibile trovare alcune pelli almeno di lepre o di gatto: pelli da cui pochissimo potrebbero ricavare i proprietari, mentre gioveranno moltissimo, quando siano convenientemente conciate, ai nostri fratelli combattenti su le Alpi gelide e nevose.

Al Comitato di Preparazione e ai altri enti, che si occupano di raccogliere indumenti per l'Esercito, sono già state offerte ricche pelliccie; ma le pelli greggie non saranno meno gradite ora che dal grande stabilimento Rivella potranno essere conciate senza alcuna spesa e con tutta sollecitudine.

Mostrerebbe di non aver cuore d'italiano chi ostentasse di non comprendere l'opportunità e l'utilità dei ripetuti appelli alla generosità civile e nazionale. I Comitati chiedono oggetti svariati, perchè svariatissimi sono i bisogni dell'ora presente, e perchè soltanto nella varietà degli oggetti è possibile a tutti di concorrere secondo le loro diverse condizioni. I Comitati si rivolgono anche a quelli che non possono dare se non poco (magari una sola povera pelle di gatto!): ma appunto col poco dei molti cittadini i Comitati riescono a mettere insieme le migliaia e migliaia di doni che hanno mandato e manderanno al fronte: e sul punto del concorso di tutti, anche degli umili, si fa questo mirabile e confortante spettacolo di concorde cooperazione della Patria intera.

Una serata pro soldati al fronte

Domenica sera, 17 ottobre, nel salone Pio X, in via Baretti, N. 4, per iniziativa della Federazione giovanile cattolica, avrà luogo un trattenimento lirico-drammatico a beneficio dei soldati al fronte.

Vi interverranno la signorina Eleonora Neri, il signor Alfredo Gandolfi, il maestro Gallino ed altri egregi artisti, che gentilmente si prestano.

L'arresto d'un noto borsaiuolo

Abbiamo narrato come il signor Ildebrando Landucci di Luigi, trovandosi una sera sulla tramvia della linea Barriera d'Orbassano, fosse stato derubato da uno sconosciuto di un notes, che il ladro aveva scambiato per un portafogli.

Fortunatamente il Landucci aveva potuto osservare bene il ladro, e perciò nello sporgere denunzia all'Autorità aveva potuto fornire i suoi connotati. In seguito a queste indicazioni la squadra mobile potè accertare che autore del borseggio era il noto borsaiuolo Paolo Aprà fu Giovanni Battista. Sulle traccie di quest'ultimo si misero il maresciallo Cioppa ed il brigadiere Gallia. Il ladro fu scorto ieri mattina, verso le 10,30, in unione ad altri due borsaiuoli, in piazza Emanuele Filiberto. Il maresciallo ed il suo compagno si slanciarono sui tre loschi figuri e riuscirono ad acciuffarne due: l'Aprà ed il vigilato speciale Emanuele Paciotti fu Giovanni, che dal dicembre scorso era latitante. Ambidue furono accompagnati in Questura e poi inviati alle carceri.

L'Aprà venne riconosciuto dalle mosse borseggiato. Il terzo individuo scomparve.

I ladri

La milleia Società Augusta in Carla, abitante in via Sabbioni, N. 25, denunziò che ignoti, muniti di falsa chiave, le derubarono di alcuni oggetti d'oro. — Ignoti penetrarono nell'abitazione del pensato Zucca Mario, in corso San Martino, N. 1, e vi rubarono una bicicletta.

Incendio

Ieri mattina, verso le ore 6.30, nella Sartoria del Collegio degli Artigianelli, in corso Palestro, N. 14, causa un corto circuito si sviluppò un incendio. Accorsi il custode della casa, diede l'allarme, avvisando nel contempo i pompieri. Questi accorsero prontamente agli ordini di un loro ufficiale, ed in breve riuscirono a termine l'opera di estinzione, che già era stata iniziata dal personale interno con secchi d'acqua. Rimase danneggiata e distrutta una quantità di panno ed intaccato il banco da lavoro, causando un danno complessivo di un migliaio di lire, coperto da assicurazione. Sul luogo si recò un graduato delle guardie municipali con dipendenti per prestare l'occorrente servizio d'ordine.

Arti e Scienze

"La Favorita,, al Teatro Torinese

La fortuna continua a sorridere agli spettacoli del Teatro Torinese. Superato il numero delle opere promesso dal cartellone ecco ora La Favorita.

Ed ecco ancora un teatro affollato ed un vivace erompere di applausi ad ogni scena del vecchio e glorioso spartito.

Tina Alasia, che consentendo ad aumentare l'interesse derivante da questa « stagione » lirica popolare, interpretò con arte notevole la parte della protagonista, e sfoggiò alcune note del registro basso, ricche di vigore e di dolcezza ad un tempo: vinse una difficile prova, ed a giudicare dal vivo compiacimento del pubblico conviene dire che non furono da meno i suoi compagni: l'Abela, il Parigi, il Sabellico.

Ma in queste opere del vecchio repertorio appunto nel desiderio di emergere, di strafare si cela una delle insidie più pericolose. E ieri sera si cercò assai più di impressionare il pubblico e di strappargli l'applauso con lo sfoggio spesso inutile della voce, che non con la ricerca del chiaro-scuro, delle giuste gradazioni dell'effetto. Perciò troppo spesso si rasentò la volgarità, troppo spesso si oltrepassò il senso della misura, mentre nei concertati — cioè là dove il desiderio di primeggiare dei singoli cede al desiderio di equilibrio nell'insieme — le cose parvero procedere meglio.

L'orchestra, diretta da Aldo Franchetti, trattò la musica del Donizetti con vigore e con colore e ne ritrasse qualche effetto veramente notevole. Furono pure applauditi i cori.

Così, fra ripetute chiamate al proscenio di tutti gli esecutori e del Franchetti, e grazie anche ad una messa in iscena abbastanza decorosa, anche la Favorita può contare su un certo numero di rappresentazioni fortunate, mentre si sta allestendo Coppelia.

Udremo, dunque, la delicatissima e caratteristica musica del Delibes in una esecuzione degna? Auguriamoci che all'idea per sè eccellente corrisponda ciò che una Coppelia richiede: cioè gusto nella comicità, signorilità di allestimento scenico, squisitezza di interpretazione musicale.

Nel mezzo del cammin...

E' stasera che va in iscena al Teatro Trianon, questa nuova rivista di Brusa, Corvetto, Colombino Arona. La rivista è in 3 quadri: La selva selvaggia; Malebolge; Diverse lingue, orribili favelle...

I principali interpreti saranno: la signora Dirce Foa, Ercole Vaser, E. Corsari e G. Bertocchi. La rivista sarà preceduta dall'applaudito lever de rideau, di Cesare Demaria: Verso la vita.

Il nuovissimo lavoro di E. A. Berta, La Purissima, che è alle prove, andrà in scena nei primi giorni dell'entrante settimana.

Sciopero di lattai a Pisa

Pisa, 14, notte.

Avendo la Commissione annonaria fissato il prezzo del latte a centesimi 30 al litro, i lattai, adunatisi, deliberarono lo sciopero da domattina, chiedendo l'elevazione del prezzo a centesimi 35.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: La piccola Marchesa, commedia in tre atti di Meilhac; Un'avventura di viaggio, un atto di R. Bracco. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Scognamiglio e Cazzamba). — Ore 20,45: Giorno e Notte, operetta in tre atti, di Lecocq. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sarini-Zerboni) — Compagnia drammatica del Comm. Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: L'albergo del libero scambio, commedia in 3 atti di Feydeau. - Ingr. L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa). — Ore 20,45: Madama, quatr sold, due atti. — Doue va Om va Gim, due atti. — Da milanesi an mar, un atto di Casiraghi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) — Ore 21: Verso la vita, commedia in un atto di C. Demaria; Nel mezzo del cammin..., rivista infernale in tre quadri di I. V. Brusa e G. Corvetto con commei di Colombino (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Romanticismo, dramma in 4 atti, di G. Rovetta - Ambrosio Film (serie d'oro).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC - Five O'clock Tea - Skating

Stato Civile di Torino

14 ottobre 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: [illegible] Giuseppe con Della Margherita — Ossetti Emilio con Cortasso Caterina — Mazzera Giovanni con Frattero Celestina — Pellissero Tranquillo con Aprile Maria — Sajo Giovanni con Lovera Maria — Reynaudi Alberto con Bosco Giuseppa. — Goria Giovanni con Scavarda Maria Luisa.

MORTI: Cerutti Giovanni, d'anni 74, di San Raffaele e Cimena, fornaciaio.

Perlino Monica, d'anni 7, di Torino, scolara, corso Moncalieri, 308.

Amas Laura ved. Pacotto, d'anni 46, di Torino, negoziante, via Manzoni, 2.

Dabbene Caterina n. Maggiorotti, d'anni 73, di San Marzanotto, casalinga, via Moretta, 8.

Costantino cav. don Giulio, d'anni 78, di Torino, sacerdote, corso Palestro, 14.

Gianella Delfina, d'anni 12, di Fegareto, casalinga, via Goffredo Mameli, 9.

Cavanna Giovanni, d'anni 68, di Piacenza, calzolaio, via Monte di Pietà, 22.

Ferrero Carolina, d'anni 48, di Cuneglio, commessa.

Deagostini Giuseppe ved. Gottino, d'anni 62, di Pinerolo, casalinga, via Treviso, 10.

Sarda Battista, d'anni 67, di Castello Tortone, magazz. strada Comtegna, 173.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

14 Ottobre

ALBA. — Barbera Mg. 2000, da L. 5 a 5,60 — Nebioli Mg. 1800 — Freisa Mg. 100 — Uvaggi Mg. 500.

CHIERI. — Freisa Mg. 200, da L. 4,85 a 5.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

CANELLI, 12. — Moscato Mg. 1180, a L. 4 — Freisa Mg. 122, a L. 5 — Barbera Mg. 2046, da L. 5,30 a 4,80.

INCISA BELBO, 12. — Barbera, mg. 2046, da L. 4,55 a 5,25.

MONTEGROSSO D'ASTI, 12. — Barbera Mg. 2408, da L. 4,15 a 5.

NIZZA MONF., 12. — Barbera Mg. 2382, da L. 4,40 a 5,30.

TORINO, 13. — Uvaggio Mg. 1097, da L. 5,25 a 5,80. Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

CANELLI, 13. — Freisa Mg. 2805, a L. 5,80 — Barbera Mg. 2589, da L. 5 a 5,10.

CARMAGNOLA, 13. — Uva da vino Mg. 3600, da L. 4,50 a 5,70 — Uva da mensa Mg. 800, da L. 4,80 a 5,30.

CHIERI, 13. — Freisa Mg. 505, da L. 4,60 a 5,10.

FOSSANO, 13. — Uvaggio Mg. 700, da L. 4,50 a 5,50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 13. — Mg. 3600: Barbera da L. 5 a 5,85 — Uvaggio da L. 4 a 5.

TORINO, 13. — Uvaggio Mg. 1146, da L. 5,25 a 6. Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete più [illegible] e [illegible]

Operazioni del 14 Ottobre 1915.

Organzino	Colli	4	Cg.	[illegible]
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	5	»	728,50
Lane	»	5	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	14	Cg.	[illegible]
Sete [illegible]	»	—	»	—
Lane [illegible]	»	—	»	—
	Totale Colli	14	Cg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	»	[illegible]	Cg.	[illegible]
Assaggi	»	1	»	[illegible]

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 14, notte.

Pubblico scarso, pista pesante, tempo coperto.

Premio Bonfadore — 1.o Asso (56 1/2, Blakburn); 2.o Desseiros (60 1/2, Childs); 3.o Stolaf (55 1/2, Petry). Non piazzati: Tamburello, Adda, Capriola. Vinto per una lunghezza e mezza; una testa dal 2.o al 3.o

Premio Calolzio — 1.o Orsavesso (54, Orsini); 2.o Templeton (54, Blakburn); 3.o Briarco (54, Davis). Non piazzati: Mazzola, Tempo-rale. Vinto per una corta testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Merano — 1.o Peerless (50 1/2, Childs); 2.o Ayry (56 1/2, Blakburn); 3.o Notguilty (50 1/2, Manchester). Non piazzato: Cefalio. Vinto per 15 lunghezze con un canter; sei dal 2.o al 3.o

Premio Loreto — 1.o Weron (56, Blakburn); 2.o Apulcio (54, Childs); 3.o Paride (62, Davis). Non piazzati: Novesta, Condor, Adamello, Lorenzo, Pallade, Frascere, Galbiano (rimasto al palo). Vinto per una corta incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio due anni — 1.o Iberina (50, Manchester); 2.o Odeon (52, Davis); 3.o Goldam (52, Bini). Non piazzati: Bannetta Lavalliere, Vinto per una testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o Invenduta la vincitrice.

Premio Cislago — 1.o Inglecoate (55, Manchester); 2.o Ivonne (51 1/2, Bini); 3.o Fauno (54, Davis). Non piazzati: Sun, Isel, Ismal, Bergerel, Ragica, Henni. Vinto per due lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o Invenduto il vincitore.

FOOT-BALL

Torino F. C. contro Juventus F. C.

La prima squadra del F. C. Juventus, che domenica scorsa, sul suo campo, ha dovuto cedere di fronte alla prima squadra del F. C. Torino, si incontrerà domenica, in un match di rivincita, sul campo del F. C. Torino.

Dati gli ottimi elementi di cui tuttora dispone, la Juventus può nutrire fondate speranze di vittoria, ma il Torino da parte sua farà il possibile per rendere più convincente la sua affermazione di domenica scorsa.

Si prevede pertanto una partita animata e disputatissima, sull'esito della quale è difficile fare pronostici.

Il match avrà principio alle ore 15 precise, e sarà preceduto da una partita fra squadre di seconda categoria.

L'opera delle Scuole-Officine serali per il munizionamento

Un cenno speciale per l'azione svolta per facilitare la mobilitazione industriale meritano le Scuole officine serali.

Quando subito dopo la dichiarazione di guerra si fece appello a tutte le forze industriali perchè si dedicassero alla produzione di munizioni dello Stato, una grave difficoltà si incontrò nella deficienza della mano d'opera, resa ancora più scarsa dalla chiamata sotto le armi. Bisognava istruire nuove energie lavoratrici, specialmente per formare dei tornitori, urgentemente reclamati dagli stabilimenti meccanici. E a questo provvidero coi mezzi limitati che avevano a disposizione, ma con fervore d'attività le Scuole officine serali d'intesa colla Lega Industriale. Sotto l'intelligente guida del direttore, cav. Bai, e col valido appoggio di alcuni industriali, fra cui l'ing. cav. Vittorio Diatto, furono iniziati corsi accelerati di tornitori meccanici. Alle lezioni, cui presiedevano coscienziosi e provetti insegnanti, chiese di assistere una schiera di persone appartenenti alle più diverse classi o condizioni sociali, ma venne data la preferenza a quegli operai che esercitavano altre professioni e che erano rimasti disoccupati in seguito alla crisi derivante dalla guerra. In tal modo si provvedeva pure ad un'altra opera benefica ed umanitaria: dare lavoro a chi ne era rimasto privo.

Le lezioni procedettero col massimo ordine, e per quanto il corso portasse, per la sua stessa brevità, un'intensa applicazione da parte degli allievi, tuttavia nessun, anche minimo, infortunio si verificò nell'officine.

E ciò fu certo cosa notevole, per quanto gli allievi tutti fossero assicurati.

A dimostrare l'utilità del corso, meglio che le parole servono le cifre: gli iscritti furono 108; frequentarono tutte le lezioni 98, e di questi ben 93 furono occupati in una Ditta di Torino, ove fanno ottima prova.

Non riteniamo inutile additare questi risultati, non solo per indicare una nuova benemerenza delle Scuole officine serali, ma anche per dimostrare come l'iniziativa privata possa e sappia provvedere alle contingenze eccezionali attuali. Certo, dati i buoni risultati ottenuti, anche in questa occasione le Scuole officine serali meriterebbero di essere più conosciute e sostenute.

Echi della vendita dei fiammiferi "pro mutilati,,

Riceviamo:

« Il Comitato di propaganda « Scatola fiammiferi pro mutilati » è lieto di rendere noto che gli pervengono offerte abbondantissime ed importanti dai benemeriti cittadini che ricevono la scatola di omaggio. I nomi degli offerenti saranno pubblicati nei giornali per cura del Comitato esecutivo. Tutto fa ritenere che la somma prevista di 20 o 25 mila lire sarà notevolmente superata. Il Comitato sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti a tutti quelli che con l'opera personale o con la rinuncia ad ogni compenso, ridussero al minimo le spese della vasta organizzazione, ed in special modo il comm. Luigi Simondetti, il comm. Cauvin assessore comunale, il comm. Gonzer ed il comm. Salvadori, il comm. avv. Boccara, l'avvocato Donn, il signor Isaia Levi, l'ing. cavaliere Canvalley, il cav. Giovanni Vogliotti ed il signor Italo Boggio.

« Un plauso sincero al benemerito Corpo dei Giovani Esploratori, che fecero guardia d'onore ai banchi di distribuzione, ed incondizionato applauso vada alle numerose e gentili signorine, che furono le vere eroine della giornata.

« Il Comitato avverte poi le signorine venditrici che sono invitate a trovarsi sabato 16 c. m., alle ore 20,30 nella Palestra della Scuola Regina Elena ».

L'orario invernale sulle tramvie municipali

A cominciare da domani sabato, 16 corr., sarà effettuato sulle nostre tramvie municipali l'orario invernale; con esso la distribuzione dei biglietti a centesimi cinque avrà termine alle ore 8.

La Guerra Europea

Tutti gli avvenimenti più importanti della guerra europea trovano ampia trattazione nell'odierno fascicolo della popolare ed apprezzata rivista L'Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva). Così l'avanzata dei Tedeschi nella Champagne, i grandi mortai trasportati dagli automobili, i ministri delle varie religioni sui campi di battaglia, l'ammiraglio Rebaudo De Cervin, le operazioni dell'esercito italiano, la guerra nei Balcani, cose si osserva visitando un ospedale militare, i giovani esploratori di Torino e Verona e la guerra, ecc., formano oggetto di grandi e nitide illustrazioni. L'Illustrazione della Guerra è in vendita a cent. 10 la copia in tutta Italia da oggi in avanti.

I parenti dei profughi

Il Commissariato municipale di informazioni e di assistenza oltrechè spiegare la sua efficace operosità alla ricerca dei congiunti dei profughi capitati nella nostra città, si occupa pure del ricongiungimento di quelli ricoverati nei paesi della provincia, per corrispondere alle diuturne, numerose richieste che al riguardo gli sono rivolte.

Così in questi giorni da Guarene d'Alba gli si è interessato alle ricerche seguenti: Giovanna Feresin, maritata Marega, di anni 37, da Mossa, proveniente da Farra (Gradisca) ricerca la propria madre Catterina Mauttoi, moglie di Giuseppe Bressach e già vedova di Stefano Feresin, che trovavasi a Lucinico quando la figlia partì. La medesima Giovanna Feresin fa ricerca del marito Giovanni Marega, di anni 43, da Farra, al servizio dell'Autorità militare austriaca come conducente, partito da Farra il 20 maggio u. s., diretto verso Gorizia, e dal quale da quell'epoca non ebbe più a ricever notizie.

Anche la profuga Maria Visintin, moglie Brumat, di anni 42, nata e proveniente da Farra, chiede notizie del marito Francesco Brumat, da Farra, di anni 46, che, come il precedente, pur essendo italiano di nascita e di sentimenti, venne comandato al servizio militare dagli austriaci.

La profuga Virginia Blarizza, moglie Marega, nata e proveniente da Farra, di anni 30, vorrebbe aver nuove del marito suo Giuseppe Marega, da Farra, di anni 33, da qualche mesi soldato in Austria e combattente in Galizia, ed Emilia Marega, maritata Brumat, di anni 38, nata e proveniente pure da Farra, da mesi non conosce la sorte del proprio marito Leopoldo Brumat, da Farra, di anni 41, soldato nell'artiglieria austriaca, nella Landsturm Abteilung 4 4/8, e già combattente nella fortezza di Przemysl in Galizia.

Si è poi indirizzata al Commissariato anche certa Pierina Tauffer, da Falcade (Somor) per veder modo di rintracciare il proprio marito. Essa allo scoppio delle ostilità fra l'Italia e l'Austria si trovava col marito e quattro figli in tenera età a Wattens, in provincia di Innsbruck, dove da parecchi anni aveva fissata la sua residenza. Ma il 4 giugno u. s., venne inoltrata ad Innsbruck, dove alla Cancelleria di polizia, con un pretesto, il marito fu separato dalla famiglia. Da qual momento di lui non si sono più avute notizie. Dopo peripezie di ogni specie, la Tauffer da Linz potè passare per la Svizzera e giungere a Chiasso e quindi essere rimpatriata dalle autorità italiane a Falcade, luogo di nascita del marito. Costui è tal Sebastiano Tauffer, di Giuseppe, di anni 33.

Da Ferrere d'Asti poi la profuga Bandeo ha interessato il Commissariato municipale alla ricerca dei suoi tre figli di nome Luigi, Giuseppe, e Orsolina, rispettivamente di anni 14, 12 e 3, che ella dovette abbandonare allorquando venne allontanata da Monfalcone.

Infine certo Oscar Serazzio, fa ricerca del proprio padre Giovanni Serazzio, del fratello Teodoro e della matrigna, lasciati a Saeckingen am Rhein (Baden). L'Oscar Serazzio, che fu bandito dalla polizia tedesca, onde facilitare le ricerche dei suoi congiunti, informa che il padre era direttore della Tessitura di seta Leon Zimmermann a Saeckingen.

La Federazione Metallurgica e il concordato con le fabbriche automobili

Il Consiglio direttivo della Sezione metallurgica e il Comitato centrale della Federazione nazionale hanno tenuto già diverse riunioni dopo la risposta del Consorzio fabbriche automobili che ha accolto l'invito di discutere le modificazioni da apportare al Concordato del 1913.

In queste riunioni i dirigenti delle organizzazioni metallurgiche hanno esaminato accuratamente le principali richieste che possono essere presentate agli industriali e hanno discusso la opportunità di presentare quelle più importanti che gli operai desidererebbero maggiormente di ottenere.

E' stato ora deciso di riunire per la sera di sabato 16 corr. alle ore 21 i metallurgici federati per la discussione definitiva del memoriale da presentarsi al Consorzio.

La riunione avrà luogo nel salone sotterraneo della Camera del lavoro in corso Siccardi N. 12.

Le visite dell'Arcivescovo

I feriti curati nelle sale del Mauriziano hanno avuto ieri la visita del cardinale arcivescovo, S. E. fu ossequiato dal comm. Lanza, dal cappellano e dalle suore, e visitò tosto i diversi reparti, confortando gli infermi, a cui lasciò un ricordo della visita.

La riapertura della Biblioteca Civica

Col 16 ottobre la Biblioteca Civica sarà aperta al pubblico coll'orario normale invernale, e cioè: giorni festivi dalle 9 alle 12; giorni feriali dalle 10 alle 16 e dalle 20 alle 22,30.

Un fiammifero acceso in una cassetta postale

L'autore del vandalismo è rimasto sconosciuto; ma ciò è male, perchè il suo gesto è così barbaresco che meriterebbe una buona lezione.

Lo sconosciuto, dunque, che deve essere amante della distruzione per la distruzione, dopo aver acceso un fiammifero, lo gettò nella buca delle lettere vicina all'ufficio postale di via Barbaroux, 4. Si noti che il fatto avvenne verso le 19.30, proprio nell'ora nella quale più intenso è il via vai dei cittadini.

Poco dopo si sprigionava dalla cassetta postale del fumo, richiamando l'attenzione di un passante, che subito avvertì il titolare dell'ufficio postale, signor Ivaldi. Con un innaffiatoio ripieno d'acqua la piccola fiammata, che aveva incominciato a distruggere la corrispondenza, venne subito spenta.

Le lettere semi-distrutte vennero poscia trasportate all'ufficio postale centrale.

I Divertimenti

Venerdì Chic

Oggi, venerdì, al Cinema Ambrosio la reprise dei convegni eleganti della nostra élite. Per quest'occasione debuttano il Prof. Rajola et sa danseuse, che colle loro nuovissime danze non mancheranno di aggiungere una nuova attrattiva al Thé dansant, creati dal Cinema Ambrosio. La schiera delle belle ed eleganti signore non mancherà poi di approvare la scelta della brillante commedia « L'onorevole Campodarsego », che si proietterà oggi per la prima volta.

"Romanticismo,, al Cinema Splendor

Il capolavoro patriottico di Rovetta continua la serie ininterrotta degli esauriti. Anche ieri concorso enorme di pubblico. Si ripete ancora oggi, domani e domenica. Lunedì avremo la première del commoventissimo dramma « Il calvario di una madre » (film Eclair).

Conseguenze di un malore

Il facchino pubblico Camillo Cominetti, di anni 35, transitando in piazza ex-Barriera di Casale, fu sorpreso da malore improvviso e cadde al suolo malamente, ferendosi al sopracciglio sinistro.

Da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 14 Ottobre 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,— a 41,50 — Id. mercantile 40,— a 41,— — Id. [illegible] —,— a —,— — Nazionale fino 41,75 a 42,25 — Id. mercantile 41,— a 41,50 — [illegible] di forza 42,— a 42,50 — Id. comune 40,50 a 41,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 31,— — Id. comune 28,— a 29,— — Id. altre provenienze nazionali 28,— a 29,— — Estero rosso 26,50 a 27,— — Id. giallo [illegible] a [illegible].

Segale — Nazionale L. 33,— a 34,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. [illegible] a [illegible] — Id. 0 [illegible] a [illegible] — Id. 0 [illegible] [illegible] a [illegible] — Id. [illegible] —,— a —,— — Id. 2 [illegible] a [illegible] — Id. 0 —,— a —,— — Id. 0 —,— a —,— — Farina fiore [illegible] [illegible] a [illegible] — Semola [illegible] a [illegible] — Farinetta [illegible] — Id. comune 39,— a 41,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 18,— a 19,— — Cruschello 18,50 a 19,— — [illegible] di granone 33,— a 34,— — Farina di granone [illegible] a [illegible].

Risi — Piemonte L. —,— a —,— — Camolino [illegible] [illegible] a 47,50 — Id. Ranghino [illegible] a 46,— — Id. Originario [illegible] a [illegible] — Originario mercantile [illegible] a 37,— — [illegible] a 31,— — Mezza grana [illegible] a [illegible] — Pula [illegible] a [illegible].

Avena — Nostrale nera L. 29,— a 30,— — Id. comune [illegible] a 29,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 27,— a 28,— — Id. [illegible] —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — [illegible] —,— a —,—.

Grani — Trifoglio nostrale L. 150,— a 160,—.

Mercato attivo. Prezzi sostenuti.

Media dei Cambi

Roma, 14 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le contrattazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 valevole il 14 per il 15 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	109,10	109,42	New-York...	6,41	6,45
Londra..	29,93	29,96	Buenos Ayres	2,64	2,68
Berlino..	—	—	Svizzera....	119,80	120,20
Vienna..	—	—	Cambio oro	114,90	116,30

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 15 Ottobre: — Franchi 109,26 1/2 — Sterline 29,95 —; — Marchi — — —; — Corone — — —; — Dollari 6,43 —; — Pesos carta 2,66 —; — Lire oro 115,— — Franchi svizzeri 119,82 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 ottobre — Cambio giornaliero per gli abbuonamenti doganali [illegible] alle lire 100 da [illegible] con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire 114,90.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	13	14		13	14
3 0/0 perpetua.	66 50	66 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain...	405 —	405 —
Id. 3,50 0/0 ammo.	91 25	91 25	Aritel Sarr.....	— —	— —
Tunisino........	— —	— —	Thomson..........	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse.........	270 —	270 —
» » 1900	87 00	81 50	Obblig. Lombarde	187 —	186 50
Egizio 4 0/0.....	53 —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne....	389 —	388 —
R. Egiziana 5 0/0	— —	— —	Saragozza.........	373 —	375 —
E. Spagnuola est.	86 50	86 50	Ferr. di Parigi-Orl.	86 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto.........	1480	1480 —
R. Italiana 3,50 0/0	79 00	— —	Boucouvo..........	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile 5 0/0....	— —	— —
R. Russa 3 0/0...	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	86 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0...	— —	— —	Chartered.........	— —	12 25
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers.........	284 —	280 50
Rendita Turca....	— —	— —	Ferreira..........	56 50	56 50
Banca di Francia	4950	4900	Jedule............	— —	49 —
Banca di Parigi..	810 —	810 —	Goldefields.......	— —	— —
Credito Fondiario	628 —	628 —	Randfontein......	18 —	18 50
Credit Lyonnais..	925 —	925 —	Rand-Mines......	— —	112 —
Banca Ottomana..	— —	— —	Cambio su Italia	90 50	90 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	27 42	27 405

Stasera, alle ore 18, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava serenamente

LANA TERESA Vedova GHERSI

I figli FELICE colla moglie IDA MARIO, VITTORIO;

I nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16 corrente, alle ore 14,30, partendo da Piazza S. Martino, 3.

Torino, 14 ottobre 1915.

(Pompe funebri Generali)

Sabato, 16 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi), si avrà luogo una Messa funebre in onore del compianto

Tenente FRANCESCO FERRERO

caduto sul campo di battaglia il 16 agosto.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. (c14180

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, finiva ieri sera, alle ore 20,30, la sua vita laboriosa il signor

BAUDRACCO TOMASO

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: i figli EMMA, EMILIA, ALFREDO;

il fratello PIETRO colla consorte;

le sorelle: ANNA col marito MICHELE CAMPAGNA; GIUSEPPINA ved. CHIOLERO;

i cognati RANDI,

le nipoti e cugini tutti. (c14180

La sepoltura avrà luogo a San Francesco al Campo venerdì, alle ore 9, dopo di che la cara salma verrà trasportata a Torino all'antica Barriera di Lanzo ed alle ore 14 verrà accompagnata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

UNA PRECE

San Francesco al Campo, 14 ottobre 1915.

Stamane, alle 11, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Carena Margherita nata Dolza

d'anni 66

Il marito GIUSEPPE; i figli GIUSEPPE colla moglie IRMA GHEDUZZI e figli, BIAGIA, ALFONSO colla moglie ROSA ZOPETTO, SIMONE, PIETRO; i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 14 ottobre 1915.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16 corrente, alle ore 9, partendo da corso Orbassano, 49.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Generali)

Stamane, alle ore 0,30, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava nella verde età di anni 18

Morelli Pier Angelo

STUDENTE

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la mamma, MARIA UNIA ved. MORELLI; i fratelli: Caetano MARIO, [illegible]; le zie, i cognati, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli domenica 17, alle ore 14, partendo dalla villa propria (via al Castello) e la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Serve la presente di partecipazione, si prega di non inviare fiori e di dispensare dalle visite.

Rivoli, 14 ottobre 1915.

ULTIME NOTIZIE

Una frase di Viviani al Senato

"Gli Alleati debbono poter contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia,,

Battaglie sfumate - L'assenza di Clemenceau

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Il Senato è un'Assemblea un po' tardigrada. La seduta, indetta per le ore 14, non è aperta ancora alle 15. Un rullo di tamburo e la testa candida del presidente Dubost appare. Crani lucidi vengono uno dietro l'altro e si offrono agli sguardi del pubblico, tre quarti del quale è attratto dalla speranza di un discorso del più tenace degli oppositori: Clemenceau. Una tribuna è completamente vuota: quella degli ex-senatori. «Saranno tutti mobilitati!» dice un gaio collega.

Una scampanellata vigorosa. Le conversazioni cessano. Dopo la commemorazione del senatore Mezières, Viviani domanda la parola. In un corto preambolo, egli si scusa se le necessità parlamentari lo costrinsero a riservare alla Camera la primizia delle informazioni sulla nuova situazione determinata dagli eventi balcanici. Quindi dà lettura delle dichiarazioni già fatte lunedì a Palazzo Borbone.

Il Presidente del Consiglio aggiunge che gli Alleati debbono poter contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia. *Questa frase del Presidente del Consiglio è accolta con applausi unanimi e ripetuti.*

Viviani dice poche parole per spiegare, come già fece ieri alla Camera, il desiderio del Governo di prestarsi a tutte le domande e a tutte le spiegazioni, a patto che non si tratti di svelare i segreti diplomatici e militari degli Alleati. Conclude dicendo di essere pronto a dare tutte le più ampie spiegazioni alla Commissione senatoriale degli esteri, nelle misure compatibili con le esigenze delle sue funzioni. Poi Viviani abbandona la tribuna.

Presidente: «Nessuno domanda la parola sulle dichiarazioni del Governo?».

Nessuno. I senatori si levano e il Governo li segue. La battaglia è finita per fauto di combattenti. Il Gabinetto ha ossigeno per sei mesi almeno. Alla seduta — segno assai significativo — non ha assistito Clemenceau.

D. R.

Dopo le dichiarazioni di Viviani

Lungo periodo di tranquillità politica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Dopo la seduta al Senato le Commissioni direttive dei gruppi senatoriali decisero di riunirsi per discutere sulla condotta da seguire dinanzi alle nuove dichiarazioni del Governo. Vi confermo che l'impressione generale è che la tregua tra il Parlamento e il Gabinetto, se eventi esteri importanti non sopravvengono, sarà lunga.

Il *Temps*, commentando a sua volta la seduta di ieri alla Camera, scrive: «Il successo del Governo fu il compenso all'energico contegno del presidente del Consiglio. Dal momento in cui Viviani decise di rivendicare le sue responsabilità, lasciando alla Camera le proprie, nessun dubbio fu più possibile sulla soluzione. Occorre e basta al Governo essere e mostrare che è un Governo».

Gli altri commenti dei giornali della sera alle dimissioni di Delcassé sono scarsi ed innocui. Evidentemente questo avvenimento è tra quelli pei quali l'autorità si riserva di limitare alla stampa la libertà di apprezzamento. Del resto, è convinzione generale che l'attività diplomatica della Quadruplice per il momento almeno sia esaurita. La scomparsa di Delcassé non potrebbe quindi avere conseguenze di rilievo.

D. R.

I Consigli di prudenza dello Zar bulgaro

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 14, notte.

Ecco quale sarebbe il testo preciso delle dichiarazioni che re Ferdinando di Bulgaria avrebbe fatto al ministro francese a Sofia, Panafieu, alla vigilia della sua partenza dalla capitale bulgara:

— Sono sconsolato di vedere pure voi abbandonare la Bulgaria. Sangue francese scorre nelle mie vene, e, credetemi, sono desolato che le cose siano arrivate a questo punto tra me e la Francia.

Il Re, dopo avere fatto un'allusione alla vittoria della Germania, concluse:

— Vi prego di consigliare la Francia, da parte mia, ad essere prudente.

Il ministro di Francia rispose:

— Consiglierò la prudenza al mio paese, dopo la battaglia decisiva.

Un giornale francofilo di Bucarest, *La Roumanie*, commenta: «Egli ha detto ad un ministro di Francia che il suo attaccamento verso la Francia lo forzava a dargli il consiglio di acquistare la salvezza del suo paese con una pace separata, immediata. Nel momento in cui lo czar Ferdinando estraeva la spada contro la Francia, aggiungeva al suo atto l'ironia di preoccuparsi della salvezza della Francia, e questa salvezza egli la trovava in un atto di fellonia. Tutto l'uomo è in quell'atto. Nulla potrebbe meglio spiegare il dramma bulgaro dell'ultimo atto dello Czar».

Clara Zetkin liberata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La socialista Clara Zetkin, del cui arresto avvenuto tempo fa a Stoccarda, si occuparono i capi socialisti, è stata rimessa in libertà.

Preoccupazioni tedesche sull'attitudine romena

Il Principe Boris comandante supremo degli eserciti bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 14, notte.

A Berlino non si hanno notizie dirette sull'offensiva della Bulgaria contro la Serbia. In alcuni circoli si arriva persino a mettere in dubbio tali informazioni; in altri si danno i particolari delle prime operazioni.

*Così l'*Acht Uhr Abend Blatt *descrive i primi combattimenti, e, come è naturale, i primi successi bulgari. Ma le informazioni da fonte bulgara non possono lungamente tardare. Probabilmente le prime informazioni saranno date dallo stesso Jekoff, che nei primi giorni della sua nomina si è rivelato molto loquace.*

All'inviato del Berliner Tageblatt *egli ha parlato anche della spedizione di Salonicco e della minaccia russa. I bulgari — egli disse — sono pronti a combattere contro la Serbia e la Russia, ed, anche, contro le altre Potenze dell'Intesa. Dalla costa non può venire alcuna minaccia alla Bulgaria. Le truppe sbarcate a Salonicco sono indubbiamente controbilanciate dalle forze austro-tedesche. Il Corpo franco-inglese impiegherà otto giorni a toccare il suolo serbo».*

«La popolazione di Sofia vive in una tensione enorme — telegrafa il corrispondente della Vossische Zeitung. *— Ha fatto impressione la nomina del principe ereditario Boris, al quale è stato assegnato il comando supremo, e quella del principe Cirillo, addetto al comando del secondo esercito».*

Il Lokal Anzeiger *rivolge oggi un saluto alla Bulgaria, che entra in guerra. «La Bulgaria non ha timore nè della Russia, nè della Romania. Incerto è l'atteggiamento della Grecia. Potrà resistere a lungo alle pressioni del partito di Venizelos? Tuttavia, anche la partecipazione della Grecia a fianco dell'Intesa non muterebbe la situazione bulgara, giacchè i bulgari sono pronti ad affrontare anche l'attacco greco».*

Preoccupazioni a Sofia

«Se il Governo greco — scrive la Frankfurter Zeitung *— seguirà la politica saggia della riserva, che ha seguito sinora la Romenia, la Serbia dovrà pagare da sola le spese delle brame di espansioni. La Serbia si fece strumento cieco dei russi e delle promesse di Pietrogrado; adesso potrà comprendere la sciagura che sta per colpirla. Il Governo serbo volle difendere gli interessi russi nell'Europa centrale e nel Mezzogiorno orientale, pensando di strappare compensi al Regno degli Absburgo. Una tale audacia la dovrà pagare salata. L'Europa centrale ed il Mezzogiorno si tendono la mano oltre la Bulgaria. Mani che ancora oggi impugnano le armi, ma che, speriamo, potranno fra breve mostrare la forza del comune pacifico lavoro».*

Le truppe russe passeranno dalla Rumenia?

La Taeglische Rundschau *non presta fede alla divisata marcia russa attraverso la Rumenia, sembrando che la Russia non abbia la forza necessaria per tentare una simile impresa, ma continua notando che una tale minaccia, coll'aiuto rumeno, potrebbe diventare seria. Sembra che la marcia tedesca attraverso il Belgio, e lo sbarco della Quadruplice a Salonicco possano servire, in certo qual modo, di esempio della marcia russa attraverso la Rumenia. Ma l'apparenza è tutta esteriore. Se il Belgio poteva impedire la marcia tedesca, come la Grecia è impotente ad impedire lo sbarco a Salonicco, operato sotto la protezione della potente flotta franco-inglese, invece solo per volontà della Rumenia potrebbe riuscire il tentativo russo. Allora, nessuno al mondo potrebbe ammettere la ragione coercitiva. Anzi tutte le responsabilità della sua cooperazione e dell'avere chiuso gli occhi, ricadrebbero furiosamente sulla Rumenia». Dopo queste minaccie, il giornale dice che non crede che il Governo rumeno voglia accettare una simile situazione, ma rimanda ogni giudizio definitivo a quando si saprà qualcosa di più preciso.*

La Vossische Zeitung *confida nella prudenza dei circoli dirigenti rumeni, i quali devono sapere — dice il giornale — che, senza l'appoggio di un forte esercito russo, che è dubbio vi sia, la Rumenia correrebbe una avventura molto pericolosa. Ma Bratianu — conclude il giornale — non permetterà il passaggio delle truppe russe».*

«La Serbia ha la guerra su due punti — scrive la Frankfurter Zeitung. *— E' probabile che essa abbia considerato il caso di combattere su due fronti. Ma il fatto probabile è diventato reale, ed in condizioni che costringono l'Intesa a rimanere spettatrice della tragedia serba colle sue deboli forze sbarcate a Salonicco. E' questo un colpo terribile per la Serbia e per il popolo serbo».*

Anche la Koelnische Zeitung, *salutando alla sua volta l'entrata della Bulgaria nella guerra, dice: «Abbiamo fiducia che la nuova Quadruplice farà buona prova come la nuova Triplice. Speriamo che da essa ognuno degli Stati alleati trarrà vantaggio e benessere. Coll'intervento della Bulgaria la guerra mondiale giunge al suo culmine».*

La nuova Quadruplice giudicata a Berlino

Anche il contegno dell'Italia è oggetto di qualche commento. I giornali recano che, secondo informazioni da fonte diplomatica, lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco cozzò prima contro l'opposizione dell'Inghilterra e dell'Italia, poi fu attuato per la pressione della Russia. La Francia non si mischiò troppo nell'impresa, ma appoggiò i criteri di Sazonoff. La Neue Zuercher Zeitung *in una lettera da Roma trova spiegazione dell'atteggiamento dell'Italia nell'antagonismo colla Grecia. L'Italia non vuole urtare la suscettibilità degli ellenici, ed appunto per questo non fece sbarchi nell'Asia Minore ed in direzione di Salonicco. Sin quando si avrà la speranza che la Grecia risponda ad un attacco bulgaro nel Vardar con una dichiarazione di guerra, i sentimenti greci saranno rispettati. La soluzione del problema balcanico è oggi più che mai ad Atene.*

Il generale Blumen sulle Muenchener Neusten Nachrichten, *considerando la situazione nei Balcani, dice che gli eserciti franco-inglesi urteranno contro gravi ostacoli, giacchè Germania ed Austria, riconosciuta la necessità di una comunicazione sicura cogli alleati orientali turco-bulgari, concentrarono forti masse di truppe al confine serbo, procedettero ad una avanzata rapida, occupando Belgrado e proseguendo energicamente nell'azione. Lo sviluppo degli avvenimenti nei Balcani è atteso in tutto il mondo con ansiosa curiosità.*

Anche le Leipziger Neusten Nachrichten *esprimono il parere che le truppe franco-inglesi in Macedonia non avranno successo perchè il loro rifornimento è affidato al solo porto di Salonicco ed alla linea Salonicco-Uskub, e perchè il terreno montuoso della Macedonia settentrionale non è favorevole ad una campagna invernale fatta con truppe coloniali.*

Dopo la presa di Belgrado

Mackensen ringrazia il Borgomastro di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il borgomastro di Vienna telegrafò le sue felicitazioni al maresciallo di campo Mackensen, per la presa di Belgrado; Mackensen rispose: «Calorosamente ringraziamo vostra eccellenza e la rappresentanza comunale di Vienna per le benvenute felicitazioni, inviateci per la presa di Belgrado, il 9 ottobre 1915, da parte delle truppe del paese alleati. E' questa una consacrazione efficacissima per tutti i tempi della fratellanza d'armi degli eserciti austro-ungarico e germanico».

L'indomita resistenza serba

costringe gli austro-tedeschi a lente operazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Secondo un telegramma del Temps *da Copenaghen, il corrispondente berlinese del giornale danese* National Tiddende *afferma che l'offensiva degli Imperi centrali contro la Serbia procede con grande lentezza. Il fronte della battaglia è esteso oltre 100 chilometri. L'azione si svolge traverso quattro punti principali.*

Il corrispondente rileva che i comandanti tedeschi esaltano in tutti i loro rapporti la indomita resistenza dei serbi.

D. R.

Il comunicato ufficiale delle 15

Il combattimento di artiglieria continua in Artois

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Artois è continuato il combattimento di artiglieria, durante la notte, da una parte e dall'altra, particolarmente violento a nord-ovest della collina 114. E' continuata attiva la lotta da trincea a trincea, a colpi di bombe e di torpedini, tra Souchez e Givenchy. Nella regione di Lyons, in Champagne, il nemico ha diretto sulle nostre retrovie tiri di granate asfissianti, ai quali le nostre batterie hanno ovunque risposto. Un attacco tedesco nel bosco ad ovest di Tahure è stato respinto dal nostro fuoco. Reciproco cannoneggiamento, quasi continuo, in Lorena, nella regione Reillon-le-Intrey».

L'arciduca Lodovico Salvatore è morto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

A Praga è morto l'arciduca Lodovico Salvatore, nato a Firenze nel 1847, secondogenito del granduca Leopoldo II di Toscana. Aveva il grado di colonnello nell'esercito austro-ungarico. Era un solitario, che viveva specialmente negli ultimi tempi nell'isola Maiorca e nell'Istria. Scrisse alcuni libri, e, tra l'altro, un ultimo suo studio sul dialetto friulano. Era noto per il vestire trasandato, per la sua brusca bonomia. Parlava volentieri l'italiano. Un giorno, a Trieste, in una trattoria rimproverò acerbamente un cameriere che gli parlò in tedesco, ricordandogli che si trovava in una città italiana.

L'energica offensiva russa

secondo notizie tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

L'offensiva dei russi prosegue energicamente. Il corrispondente del Berliner Tageblatt *telegrafa che la ripresa dell'offensiva da parte dell'Intesa deve essere una conseguenza degli accordi presi tra le Potenze, mentre gli Imperi centrali si propongono di riunirsi alla Turchia attraverso la Serbia e la Bulgaria. Intanto, la lotta sul fronte russo infierisce con violenza straordinaria lungo cinquecento chilometri dal Polessie al confine rumeno. Il generale Iwanoff ha ricevuto notevoli rinforzi formati in gran parte di soldati della seconda categoria. I russi dispongono di molte munizioni e molti cannoni in maggior parte giapponesi ed americani ed in minima parte di fabbricazione russa.*

Il piano di attacco russo muove in tre direzioni: il gruppo dell'ala destra russa opera nel territorio delle paludi lungo la linea ferroviaria Sarny-Kowel, col proposito di mettere un cuneo tra gli eserciti di Linsingen ed il gruppo situato più a nord sotto gli ordini del principe Leopoldo per tagliare le retrovie tedesche. Il gruppo centrale tenta di sgusciare sul fianco destro dell'esercito di von Linsingen. Il terzo gruppo urta al confine rumeno ed alla Galizia orientale ed opera energicamente su questo fronte anche per motivi politici.

Da due settimane infuria sullo Styr la battaglia accanita. I tedeschi dovettero rinunciare alla testa di ponte sul fiume. L'esercito austro-ungarico, che era nel settore di Gorgn, dovette ritirarsi a Luck con una alternativa di avanzate e ritirate. La lotta prosegue indecisa.

I combattimenti svoltisi lungo la ferrovia di Rowno sono stati accaniti. I russi rovesciarono sulle trincee austriache una pioggia di granate, quindi corsero all'assalto. Si impegnarono violenti corpo a corpo. Meno sistematici sono gli attacchi agli eserciti del generale Bothmer nella Galizia Orientale. I russi si limitano ad investire gli austro-tedeschi con attacchi operati dai cosacchi, attacchi che poterono riuscire in alcuni punti.

La Frankfurter Zeitung *reca che il principe Thor di Taxis è morto in un ospedale russo in seguito alle ferite riportate.*

La pubblicazione del trattato serbo-greco?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 14, notte.

Secondo il corrispondente da Atene del *Petit Parisien*, in seguito al rifiuto della Grecia di riconoscere il *casus foederis* per partecipare alla lotta, la Serbia avrebbe la intenzione di pubblicare il testo del trattato di alleanza con la Grecia, affine di mettere i documenti giustificativi sotto gli occhi degli Alleati e dei neutri.

D. R.

La dichiarazione di guerra bulgaro-serba notificata a Bukarest

Bukarest, 14, notte.

Il Ministro di Bulgaria presso la corte di Bucarest ha notificato ufficialmente al Governo romeno la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia.

(*Stefani*).

La rimozione di un sindaco sardo

per grave violazione dell'ordine pubblico

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale il signor De Muru Egle di Loeri è rimosso dalla carica di sindaco, estendendo a tre anni la durata della ineleggibilità. Nella relazione che precede il Decreto il Presidente del Consiglio scrive: «Il prefetto di Cagliari, con Decreto 3 maggio del corrente anno sospendeva, per tempo indeterminato, il sindaco di Loeri, il quale aveva promosso agitazioni contro il Governo, dirette ad ottenere la sospensione del pagamento delle imposte erariali. Anche dopo la sospensione inflittagli, il De Muru ha perseverato nel suo contegno scorretto, cercando di valersi della sua Autorità per ostacolare l'attività del Governo ed in special modo la costituzione d'un Comitato per integrare l'opera di soccorso dello Stato in favore delle famiglie dei combattenti. Essendosi pertanto il De Muru dimostrato indegno di coprire la carica di sindaco, e costituendo l'opera di lui una grave violazione dell'ordine pubblico, è indispensabile la rimozione del De Muru dalla carica stessa, estendendo a tre anni la durata della ineleggibilità, come è stato anche deciso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 27 agosto scorso».

Cappellano militare ferito in guerra

Novara, 14.

E' giunto un telegramma al parroco di Contarbia, D. Barazzone, col quale il prevosto di Congarone gli annuncia che il cappellano militare dottor Giovanni Barazzone, del 92.o fanteria, già decorato della medaglia d'argento al valor militare, è rimasto gravemente ferito.

Il fratello è subito partito alla volta di Longarone.

La spedizione in Oriente

e l'assenza delle truppe italiane secondo il "Giornale d'Italia,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» in una nota editoriale conferma pienamente le informazioni che ieri sera abbiamo trasmesso alla «Stampa»; il giornale pubblica: «Un giornale di un paese neutrale, notando l'assenza delle truppe italiane dal Corpo di spedizione che dovrà soccorrere la Serbia contro la nuova offensiva austro-tedesca e contro l'aggressione bulgara, domanda quale contributo l'Italia porterà alla nuova impresa militare degli Alleati, determinata dalla situazione balcanica creatasi per effetto della follia bulgara. Non siamo in grado di conoscere, naturalmente, le intenzioni del nostro Governo su questo punto, e però non possiamo soddisfare esaurientemente la curiosità del nostro confratello; ma sulla scorta di dati ed elementi che abbiamo ragione di ritenere rispondenti alla realtà, crediamo di potere escludere che l'Italia, almeno per il momento, possa prendere l'impegno di mandare contingenti militari in Oriente. D'altra parte però è anche vero che, pur non partecipando militarmente alla spedizione, il nostro paese porta un efficacissimo contributo alla causa comune. Come infatti ebbero a riconoscere recentemente i critici militari della stampa alleata, la lenta ma progressiva avanzata italiana in Austria, richiamando sul nostro fronte un milione di austriaci, insieme a grande quantità di artiglieria di grosso calibro e medio calibro, ha alleggerito considerevolmente il fronte russo, rendendo possibile la vigorosa e vittoriosa controffensiva russa in Galizia. Ora è evidente che se noi, stornando dei contingenti dal nostro fronte per inviarli in Oriente diminuissimo la pressione che tiene occupate le truppe austriache e che ne richiama incessantemente altre, gli austriaci potrebbero alla loro volta ritirare contingenti dal nostro fronte e inviarli al fronte più vicino, che è appunto il fronte serbo. Ora sono appunto queste ragioni di ordine militare, le quali non si riferiscono soltanto alle operazioni di guerra italo-austriache, ma hanno bensì una efficace ripercussione su tutti gli altri fronti della guerra europea, che secondo il nostro avviso devono sconsigliarci dallo stornare truppe dal nostro fronte per mandarle su altri fronti. Questo del resto noi crediamo sia anche il pensiero del nostro Governo. D'altra parte, la stretta collaborazione diplomatica fra i Gabinetti della Quadruplice, o la perfetta unità di intenti che anima i paesi alleati, la vigorosa funzione bellica da noi vittoriosamente esercitata sul nostro fronte, ai fini della guerra generale, sono altrettanti elementi che mostrano — conclude il «Giornale d'Italia» — come la nostra collaborazione allo sforzo comune contro il comune nemico sia più che mai attiva ed efficace».

Il processo per fallimento contro il banchiere Giacinto De Maria

Ivrea, 14, notte.

Si inizia il processo alle ore 9, con l'appello nominale dei testi. Il De Maria appare visibilmente turbato, ma si ricompose subito. Si notano però sul volto pallido e smunto le traccie della intima sofferenza subita durante i lunghi mesi della sua detenzione. Conserva non di meno la solita signorilità della persona, la corretta eleganza del vestire, il gesto sobrio, l'austera nerezza della barba, che gli inquadra in linea marcata degli zigomi, e dà un rilievo speciale alla sua fronte vasta. Solo il suo occhio ha perduto lo splendore di un tempo; è ora timido, incerto, in una espressione profonda di angoscia. Ha 51 anni, ma ne dimostra meno.

Il pubblico che lo ha conosciuto nei tempi della sua floridezza, e che gli ha dato anche il voto di fiducia, eleggendolo consigliere comunale, commenta con un brusio a mala pena che egli sia molto dimagrito e abbattuto.

Alle interrogazioni del presidente, risponde con abbastanza franchezza, cercando di escludere l'intenzione del dolo e della truffa per ciascuno dei capi di imputazione che gli vengono attribuiti e che si possono così riassumere: 1. di bancarotta fraudolenta; 2. di bancarotta semplice (ormai amnistiato); 3. di appropriazione indebita qualificata e distinta nel seguente gruppo: a) versamento in denaro per spedizione di titoli; b) consegna di titoli per conversione; c) idem per vendita; d) depositi titoli in garanzia; e) idem in amministrazione; f) operazioni di varia natura.

L'imputato spiega vagamente i motivi del dissesto accennando ai fallimenti in cui fu coinvolto e, sopratutto, accusandosi di una certa negligenza nelle registrazioni, che gli impediva di rendersi conto esatto della sua situazione finanziaria.

Sfila in seguito un gran numero di testi di parte lesa; le vittime ingenue che hanno spesso accenti di comica rassegnazione, tranne l'Ugolino, il quale perdette tutti i suoi risparmi.

Il processo dopo l'escussione dei primi testi a difesa, è rinviato a domani mattina, alle ore 9.

Per la legittimazione delle famiglie dei militari sotto le armi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

In virtù della autorità a Noi delegata, vista la legge 22 maggio 1915, N. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari; udito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto col ministro della Guerra e con quello della Marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — La legittimazione per Decreto Reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla promessa per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per la sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti dalla data della procura anche nei riguardi della madre, se pur essa ne abbia chiesta la legittimazione. Nel caso in cui i figli non siano stati riconosciuti occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli. Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

Art. 2 — Durante il periodo di guerra per il matrimonio dei militari sotto le armi, la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni è delegata al Procuratore del Re. L'atto di notorietà, richiesto per ottenere la suddetta dispensa può essere fatto davanti al Sindaco del Comune nel quale risiede uno dei coniugi.

Art. 3 — Durante il periodo della guerra pel matrimonio dei militari di truppa, richiamati o trattenuti alle armi, non è richiesta la autorizzazione della autorità militare, fatta eccezione dei militari di truppa dell'arma dei Reali Carabinieri.

Il presente Decreto entrerà in vigore dalla data di pubblicazione.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1915.

Firmato: Tomaso di Savoia.

Il pane "tipo unico 2a qualità,,

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro degli interni: Possono essere ammesse in commercio ed usate per panificazione, purchè abbiano i necessari requisiti igienici, le farine che residuano dal prodotto della macinazione del frumento alle quali sia stata tolto oltre il 20 per cento di crusca e di cruschello e anche una parte degli altri elementi normali comunque impiegati per la fabbricazione di paste alimentari, paste dolci e biscotti e prodotti consimili. Il pane prodotto con tali farine dovrà essere messo in vendita con la denominazione di «tipo unico 2.a qualità» ed al prezzo che dovrà essere fissato dalle autorità municipali. Per il deposito e per la vendita e consegna delle farine indicate dovranno osservarsi le disposizioni prescritte dall'art. 2 del decreto ministeriale del 23 agosto 1915, costituendo all'indicazione di limite di abburattamento la dichiarazione di «farina di 2.a qualità». Per l'analisi delle farine dovranno osservarsi le disposizioni stabilite dall'art. 5 del decreto 7 maggio 1915. I gerenti dei mulini ed i commercianti di farine hanno l'obbligo di tener nota di tutte le spedizioni di farina di qualunque formazione da essi effettuate ed i funzionari ed agenti indicati nell'art. 4 del decreto 7 maggio 1915 hanno facoltà di prender visione in qualunque momento di tali annotazioni.

Disposizioni luogotenenziali per la Pubblica Istruzione

Roma, 14, notte.

Con Decreto luogotenenziale, in data di oggi, sono stati presi, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Luigi Gabba, già ordinario di chimica tecnologica nel regio istituto tecnico superiore di Milano;

Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Giulio De Petra, già ordinario di archeologia nella regia università di Napoli;

Provvedimenti a favore dei giovani di nazionalità italiana, profughi di terre già irredente e paesi belligeranti per la iscrizione in scuole medie del Regno;

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quaranta anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai maestri: Novati Adele di Piazza S. Stefano (Como), Pistellini Maria di Magione, Lomi Angelo di Pomarance, Massera di Pirino, Davy Dilamio Pongno di Caluso, Sasso Giustino di Marentino, Chiosso Maria di None.

Le Borse non saranno riaperte per ora

Roma, 14, notte.

«Le Borse non saranno riaperte per ora. — Così afferma l'*Agenzia Nazionale* nelle seguenti informazioni: Col decreto 25 giugno 1915, furono, come è noto, prorogate a tutto il 31 ottobre 1915 le disposizioni contenute nel decreto precedente relativo alle operazioni a termine, facendo salvo il pagamento degli interessi e le decurtazioni. Entro il mese corrente, quindi, si dovranno prendere provvedimenti per una ulteriore proroga o per la liquidazione. L'importante problema è allo studio, ma non si conoscono ancora le decisioni che prenderà il Governo, trattandosi di un problema assai complesso, sul quale gli stessi interessati esprimono pareri discordi, tanto più che questo problema si connette alla questione della riapertura o meno delle Borse. In questi ultimi tempi si è manifestata una forte corrente favorevole, con determinati limiti e colle dovute garanzie, alla riapertura delle Borse, e alla ripresa totale dei lavori borsistici, che, secondo i competenti, renderebbe più duttile e più elastica la finanza italiana. Si ritiene però che le Borse non saranno riaperte per ora, per evitare pericolose speculazioni, che in questo momento non mancherebbero di avere un grave contraccolpo nel mondo finanziario».

Modificazioni d'orario sulla Roma-Napoli

Roma, 14, notte.

A datare dal 16 ottobre corr. sulla linea ferroviaria Roma-Napoli si attiveranno le seguenti modificazioni all'orario: Istituzione del diretto 807, con servizio della terza classe. Detto treno, a Napoli, sarà in coincidenza con l'omonimo per Potenza e Brindisi ed assicurerà il proseguimento per Palermo, via mare.

Posticipazione del direttissimo 109, al quale viene tolto il servizio della terza classe tra Roma e Napoli.

Posticipazione dell'accelerato 1805 Roccasecca-Napoli.

I treni 807, 109 e 1805 saranno regolati dal seguente orario: treno 807 diretto, parte da Roma Termini, alle 13,40, arriva a Napoli alle 18,10; parte per Brindisi alle 18,25. Nella terza classe di detto treno sono ammessi i viaggiatori con biglietto da oltre Roma per Napoli e da Roma per oltre Caserta verso Foggia e per oltre Napoli. Treno 109, direttissimo, parte da Roma Termini alle 14,10, arriva a Napoli alle 18,40, riparte alle 19,5 per Reggio Calabria. Treno 1805, accelerato, parte da Roccasecca alle 16,25, giunge a Napoli alle 19,50.

Un sott'ufficiale salvato dall'orologio

Novara, 14, notte.

Il sottufficiale richiamato Francesco Perelli, biellese, che si trova al fronte e che ha già preso parte a diversi combattimenti, ebbe salva la vita per miracolo. Durante un combattimento del mese di settembre, comandato a sloggiare gli austriaci, alla testa di 18 soldati, venne accerchiato, ma riuscì a fuggire. Rimase però ferito all'avambraccio destro. Una palla lo colpiva al petto e venne deviata dall'orologio. Venne proposto per la medaglia al valore.

Bersagliere che sfugge ad un agente

Asti, 14, notte.

Nell'interno della stazione ferroviaria, verso le ore 18, il maresciallo Nebiolo, mentre era in perlustrazione, si imbattè nel pregiudicato Felice Borrelli, di anni 45, da Genova, designato dalla Questura tra i più pericolosi soggetti in materia di borseggi. Siccome da qualche tempo, specialmente alla partenza dei treni nei giorni di mercato tal genere di reati è piuttosto frequente, il funzionario pensò bene di trattenere l'individuo, tanto più che egli è contravventore alla vigilanza speciale, e lo consegnò ad un agente per la traduzione al Corpo di guardia municipale.

Mentre però si effettuava il tragitto, l'arrestato, svincolatosi dall'agente, si diede a precipitosa fuga. L'agente gli tenne dietro e si iniziò così attraverso parecchie vie, un lungo inseguimento, che terminò colla cattura del pregiudicato.

Tradotto in guardina costui non ebbe alcun ritegno a dichiarare di aver dei conti da aggiustare con la Giustizia.

Arrestato per maltrattamenti alla moglie

Biella, 14, notte.

Alla casa N. 3 della strada provinciale di Chiavazza fu arrestato il facchino Castelli Valerio. Al momento dell'arresto, eseguito dai carabinieri, l'uomo brutale brandiva un coltellaccio col quale aveva già ferito la disgraziata sua moglie alle mani. La poveretta per difendersi e svincolarsi dal marito furioso, che da tempo la faceva oggetto delle sue bestiali azioni, afferrò il coltello colle mani, producendogli così le ferite riscontratele.

Il Castelli fu tradotto alle carceri del Piazzo.

Pozzo Giovanni, gerente.